DCLXXXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 27 APRILE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI** E DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDICE

PAG.

Congedi 27774

Disegni di legge:

(*Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa*) 27805

(*Presentazione*) 27799

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (1783):

PRESIDENTE 27774, 27781, 27784, 27785, 27796, 27797, 27801, 27802

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 27777, 27779, 27780, 27781, 27784, 27790, 27791, 27792, 27793, 27797, 27800, 27801, 27802, 27803

PIERACCINI, *Relatore di minoranza* 27779, 27791, 27792, 27794, 27795, 27801

COLITTO . 27779, 27792, 27794, 27800, 27802

TROISI 27779

CUTTITTA 27779

DE MARTINO ALBERTO 27779, 27781, 27802

AMENDOLA PIETRO . . 27779, 27792, 27793, 27794, 27803

CAPALOZZA. 27779, 27787

BUZZELLI 27779

STUANI 27780, 27789

POLANO 27780

PALENZONA 27780, 27784, 27785

CAPPUGI . . . 27780, 27781, 27782, 27787

VOCINO 27780

DI VITTORIO 27780, 27783, 27786, 27790, 27793

SILIPO 27780

BIANCO 27780, 27787

COSTA 27780

CAVALLARI. 27780, 27781, 27785

MALAGUGINI 27781

REPOSSI 27782

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE 27782, 27791, 27794

SANSONE 27783

PAG.

CORBI 27784

MONDOLFO. 27785

SABATINI 27786

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza* 27791, 27792, 27797, 27800, 27801, 27803

GULLO 27795

BETTIOL GIUSEPPE 27795

TARGETTI 27795

SPIAZZI 27802, 27803

Proposte di legge:

(*Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa*) 27805

(*Deferimento a Commissioni in sede legislativa*) 27774, 27805

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*):

PRESIDENTE 27806, 27810

GUADALUPI 27809, 27810

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 27810

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE . . . 27810

Votazione nominale 27797, 27799

Votazione segreta dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a*) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; *b*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 (1536);

PAG.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo, Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949 (*Approvato dal Senato*) (1580);

Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950 (*Approvato dal Senato*) (1662);

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche aportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra (1676);

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza (*Approvato dal Senato*) (1783):

PRESIDENTE 27803

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Benvenuti, Berti Giuseppe fu Giovanni, Cara, Lecciso e Manzini.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della XI Commissione permanente ha chiesto che le proposte di legge: Di Vittorio ed altri: « Estensione dell'assicurazione malattie ai lavoratori addetti ai servizi familiari » (581); Storchi ed altri: « Estensione dell'assistenza malattia al personale addetto ai servizi domestici familiari » (850), già assegnate alla Commissione stessa in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (1783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza.

In assenza di un rappresentante del Governo competente nella materia in discussione, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera fa voti perché venga al più presto risolto il problema dell'estensione ai pensionati dell'assistenza sanitaria da parte dell'E.N.P.A.S. e quello del mantenimento delle facilitazioni ferroviarie di cui usufruivano durante il servizio i pensionati stessi.

GHISLANDI, PIERACCINI, DUGONI, COSTA, ROVEDA.

La Camera,

considerato che urge risolvere il problema dell'assistenza sanitaria dei pensionati ai quali si riferisce il presente disegno di legge,

invita il Governo ad esaminarlo ed a risolverlo alla luce dei principi della solidarietà umana e della giustizia sociale sanciti dalla Costituzione.

COLITTO.

La Camera invita il Governo:

1°) ad affrettare la soluzione del problema relativo all'assistenza sanitaria e farmaceutica ai pensionati statali;

2°) ad emanare l'atteso provvedimento in favore dei pensionati dipendenti dagli enti locali;

3°) ad esaminare la possibilità di un miglioramento delle pensioni della previdenza sociale, in attesa dell'auspicata riforma.

TROISI.

La Camera invita il Governo a voler disporre la concessione immediata di un adeguato anticipo sugli aumenti maturati, in attesa che siano compiute le formalità burocratiche necessarie alla pratica attuazione della legge in esame.

PIERACCINI, GHISLANDI, COSTA, DUGONI, ROVEDA, MATTEUCCI.

La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, disposizioni legislative atte a disciplinare in via definitiva il complesso problema delle pensioni civili e militari dello Stato e degli enti locali e parastatali, al fine di realizzare:

la unificazione in una sola voce (stipendio o paga) dei vari emolumenti che oggi costituiscono la remunerazione dei funzionari ed impiegati dipendenti;

un rapporto costante fra lo stipendio o paga così unificati e la corrispondente pensione spettante ai giubilati di pari grado e categoria, in relazione agli anni di servizio prestato;

la semplificazione delle procedure burocratiche che regolano il servizio delle pensioni e ne intralciano il funzionamento;

la continuazione a favore dei pensionati dell'assistenza previdenziale di cui godevano in servizio;

la corresponsione della tredicesima mensilità.

CUTTITTA.

La Camera,

convinta che la soluzione della questione riguardante la revisione delle pensioni a favore dei lavoratori iscritti all'Istituto nazionale della previdenza sociale non possa essere ulteriormente dilazionata, dopo i molti studi e il lungo tempo trascorso, invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge, che all'occorrenza potrà essere considerato a stralcio dell'intero disegno di legge per la riforma dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

DE MARTINO ALBERTO.

La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la perequazione automatica delle pensioni di ogni categoria, e perciò anche di quelle non previste dal presente disegno di legge, con ogni futuro aumento di stipendi e salari.

AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge 1783 sulle pensioni ordinarie, pienamente compresa della tragica situazione in cui versano 1.750.000 vecchi lavoratori pensionati dell'I.N.P.S. costretti a fare affidamento, per sopperire alle più elementari necessità di vita, sopra un trattamento di quiescienza che non supera in media le tremila lire mensili,

invita il Governo

a disporre, in attesa della preannunciata riforma della previdenza sociale, per la corresponsione di tremila lire mensili a titolo di anticipo sui futuri previsti miglioramenti ad ogni pensionato dell'I.N.P.S.

CAPALOZZA, AMENDOLA PIETRO.

La Camera

invita il Governo a sospendere ogni e qualsiasi procedura di sfratto nei confronti dei pensionati delle ferrovie dello Stato e delle altre amministrazioni statali e parastatali locatari di abitazioni di proprietà di queste amministrazioni e ad assoggettare le relative locazioni alle disposizioni della legge vigente, ammettendole pertanto al beneficio della proroga ordinaria.

BUZZELLI, AMENDOLA PIETRO, CAPALOZZA.

La Camera invita il Governo ad estendere l'assistenza sanitaria ai pensionati ex dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, così come è praticata al personale in servizio.

GRIFONE, AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

tenuto in considerazione lo stato economico veramente deplorevole dei pensionati, in attesa della pratica applicazione della legge,

invita il Governo

a voler disporre per un immediato acconto di lire 20.000 *pro capite* e a voler disporre inoltre affinché i pensionati abbiano garantita la assistenza sanitaria e farmaceutica gratuita, il che verrebbe ad alleviare il carico dei comuni per questa voce.

STUANI, LOZZA, AUDISIO.

La Camera

impegna il Governo a predisporre e presentare sollecitamente alla approvazione del Parlamento un provvedimento di legge che estenda a tutti gli ex dipendenti delle pubbliche amministrazioni, godenti trattamento di quiescenza, l'assistenza sanitaria di cui fruiscono gli statali in servizio.

POLANO.

La Camera,

convinta della necessità di provvedere con spirito di equità alla risoluzione del problema delle pensioni dei dipendenti statali, prescindendo dall'attuale aumento,

invita il Governo

a revisionare l'impostazione generale del problema in modo da corrispondere più equamente ai bisogni dei vecchi lavoratori di tutte le categorie ed ai bisogni più pressanti delle classi più misere e più bisognose.

PALENZONA.

La Camera invita il Governo ad accelerare la procedura burocratica per la corresponsione dei miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza;

a riportare le pensioni medesime ad un equo collegamento con lo stipendio ed emolumenti fissi a questo connessi goduti nell'ultimo anno di servizio, in particolare a concedere anche ai pensionati la tredicesima mensilità.

CECCHERINI, TREMELLONI, FIETTA.

La Camera,

richiamandosi all'intendimento con il quale vennero predisposte dal ministro del tesoro, presentate dal Governo ed approvate dal Parlamento le norme tradotte nella legge 29 aprile 1949, n. 221, intese a realizzare una effettiva perequazione tra le pensioni dei dipendenti statali;

ed agli affidamenti dati che detta legge avrebbe costituito un primo passo per la definitiva sistemazione del trattamento dei vecchi servitori dello Stato;

riconoscendo che vi è un nesso inscindibile tra trattamento di attività e di quiescenza dei dipendenti statali;

afferma

1°) che a parità di grado, di anzianità di grado, e di anni complessivi di servizio, i trattamenti di quiescenza devono essere dello stesso ammontare, indipendentemente dalla data di cessazione dal servizio attivo;

2°) che le variazioni di detti trattamenti dovranno essere di ammontare proporzionale e corrispondere, per decorrenza, a quelle stabilite per gli assegni fissi e continuativi di attività di servizio.

CAPPUGI, DE MARTINO ALBERTO, VOCINO.

La Camera,

riconoscendo che il disegno di legge in esame non è altro che la rettifica dell'articolo 12 del progetto di legge 533 (S)-992 (C), articolo allora soppresso, ma facente parte del complesso della conseguente legge 11 aprile 1950, n. 130, che ha avuto decorrenza 1° luglio 1949,

afferma

che la decorrenza dei miglioramenti relativi debba avere inizio dal 1° luglio 1949 e di conseguenza stabilisce:

1°) che agli articoli 6 e 8 del disegno di legge stesso siano rispettivamente sostituite le date 30 giugno 1949 e 1° luglio 1949 a quelle 30 giugno 1950 e 1° luglio 1950;

2°) che sia soppresso l'articolo 7, non potendosi sottrarre in sede successiva un diritto entrato già a far parte della sfera patrimoniale dei singoli pensionati.

VOCINO, DE MARTINO ALBERTO, CAPPUGI.

La Camera, considerato:

1°) che le pensioni dovute ai lavoratori in generale ed ai dipendenti pubblici in particolare, costituiscono una parte differita delle retribuzioni loro spettanti durante gli anni di servizio prestato;

2°) che, per riconoscimento unanime, la misura delle pensioni spettanti ai dipendenti pubblici non può essere inferiore ai 9/10 dello stipendio corrisposto alla categoria, al grado e al gruppo della rispettiva appartenenza;

3°) che, per ovvie ragioni di equità e di giustizia, i dipendenti pubblici in pensione debbono essere considerati, a tutti gli effetti, come facenti parte per tutta la loro vita dell'amministrazione e che, pertanto, l'aliquota della retribuzione differita loro spettante sotto forma di pensione deve essere sempre proporzionata alla retribuzione normale corrisposta ai lavoratori in servizio della rispettiva categoria (grado e gruppo),

invita il Governo

a prendere le misure necessarie per l'applicazione dei principî sopra affermati, con particolare riferimento alla estensione ai pensionati della tredicesima mensilità, della scala mobile e dell'assistenza medica e farmaceutica.

DI VITTORIO.

La Camera,

constatata l'assoluta inadeguatezza del disegno di legge n. 1783 a migliorare in maniera efficace le condizioni di vita della categoria dei pensionati,

invita il Governo a presentare alla approvazione del Parlamento, al più presto possibile, un disegno di legge che regolarizzi tutta la materia delle pensioni e, nel frattem-

po, ad accogliere il minimo delle richieste avanzate dagli interessati e cioè:

1°) corresponsione degli arretrati a partire dal 1° luglio 1949;

2°) tredicesima mensilità;

3°) assistenza E.N.P.A.S.;

4°) reversibilità ai figli inabili al lavoro;

5°) riduzione ferroviaria.

SILIPO.

La Camera impegna il Governo ad eliminare la ingiusta disposizione secondo la quale, nel caso di coniugi entrambi impiegati dello Stato, il coniuge superstite può percepire solo una delle due pensioni a scelta.

BIANCO, CAPALOZZA, GALLO ELISABETTA, DIAZ LAURA.

La Camera,

riconoscendo giusta la richiesta dei pensionati dello Stato per un adeguamento delle pensioni, ritiene anche giustificata la richiesta dei pensionati della previdenza sociale le cui condizioni sono ancora più gravi,

ed invita il Governo

a predisporre un disegno di legge che conceda con urgenza un adeguamento delle pensioni della previdenza sociale di una misura corrispondente all'accresciuto costo della vita.

MAGLIETTA, CERABONA, COSTA.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Ceccherini, Tremelloni e Fietta non sono presenti, si intende che abbiano ritirato il loro ordine del giorno.

Qual'è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* In merito all'ordine del giorno Ghislandi-Pieraccini il Governo dichiara che, se si tratta di assumere l'impegno di affrontare, esaminare e studiare il problema, così come ha detto ieri l'onorevole Pieraccini, è pronto a farlo. Ma non è in grado, in questo momento, di prendere altri impegni in senso positivo, nel senso cioè di assumere la responsabilità di dare gli stanziamenti necessari.

L'ordine del giorno Colitto ha lo stesso contenuto del precedente. Non ho quindi che da riportarmi alle dichiarazioni già fatte.

L'ordine del giorno Troisi contiene tre affermazioni: la prima è relativa all'assistenza sanitaria, ed in proposito non ho che da richiamarmi alle dichiarazioni fatte in precedenza; la seconda riguarda la richiesta di provvedimenti a favore dei pensionati degli enti locali, a proposito della quale questa mattina ho dichiarato che il Governo attende l'approvazione di questa legge per poter presentare un disegno di legge in materia, disegno di legge già pronto in tutti i suoi elementi. Per quanto riguarda, infine, il miglioramento delle pensioni della previdenza sociale, in attesa della auspicata riforma, faccio presente che si tratta di materia di competenza del Ministero del lavoro e sulla quale, pertanto, il Tesoro non può assumere impegni di sorta.

L'ordine del giorno Pieraccini, Ghislandi ed altri è superfluo, in quanto il congegno escogitato nel disegno di legge è tale da assicurare il rapido pagamento di tutti gli arretrati e non di un acconto soltanto.

L'ordine del giorno Cuttitta riguarda varie questioni: anzitutto, l'unificazione in una sola voce dei vari emolumenti. Non posso accettare questo punto come impegno immediato e assoluto. Posso accettarlo senz'altro come programma, come linea di condotta del Governo, condotta di cui il Governo ha dato prova a proposito del disegno di legge che riguarda il trattamento dei magistrati. Siamo su quella via e intendiamo percorrerla. Ma, se l'ordine del giorno volesse significare richiesta di un impegno di immediata attuazione, il Governo deve fare le sue riserve. Quanto alla perequazione cosiddetta automatica, siamo d'accordo. È stato presentato in merito anche un altro ordine del giorno, e stamane ho dichiarato che il Governo accetta senz'altro e attende di dicutere la proposta di legge che in proposito è stata presentata dagli onorevoli Cappugi, De Martino ed altri. Circa la semplificazione delle procedure burocratiche, la legge n. 221, per quanto riguarda le pensioni dirette e indirette, ha già risolto il problema con l'istituto della liquidazione provvisoria, che si effettua quasi sempre entro il mese dall'abbandono del servizio da parte dell'impiegato. Quanto alle pensioni di reversibilità, l'onorevole Cuttitta ha ragione, ma è allo studio e sarà prontamento definito un provvedimento che permetterà agli uffici provinciali del tesoro di liquidare le loro spettanze agli aventi diritto a pensioni di reversibilità, di tal che, anche questa procedura sarà affrettata e sollecitata al massimo. Vi è, infine, la questione della tredicesima mensilità, sulla quale stamane ho fatto alcune dichiarazioni. In definitiva, non è possibile accettare, in questo momento, l'ordine del giorno, anche per l'aggravio che tale impegno comporterebbe.

Il contenuto dell'ordine del giorno De Martino Alberto è materia che riguarda diret-

tamente il Ministero del lavoro. In questa materia, che, ripeto, non è di competenza del Ministero del tesoro, non posso quindi assumere impegno alcuno.

DE MARTINO ALBERTO. È il Tesoro che deve dare i fondi al Ministero del lavoro.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Quando giungerà il progetto del Ministero del lavoro, il Tesoro risponderà. Per ora non ne abbiamo conoscenza.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno Amendola Pietro, in riferimento ad altro ordine del giorno ho già dichiarato che il Governo accetta il principio della perequazione automatica e – dirò di più – aderisce di massima alla proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Cappugi.

Quanto all'ordine del giorno Capalozza – Amendola, mi sembra che esso sia assorbito da quello presentato dall'onorevole Alberto De Martino. Infatti, mentre l'ordine del giorno De Martino invita soltanto il Governo a proporre un disegno di legge, che risolva la questione del trattamento economico dei pensionati della previdenza sociale, l'ordine del giorno Capalozza precisa che il Governo dovrebbe disporre la corresponsione di 3 mila lire mensili, a titolo di anticipo sui futuri previsti miglioramenti, ad ogni pensionato dell' I. N. P. S.. Ora, siccome i pensionati dell'I. N. P. S. ammontano, come informa lo stesso onorevole Capalozza, ad un milione e 750 mila unità, l'accettazione di quest'ordine del giorno impegnererebbe il Governo a provvedere ad una erogazione che andrebbe dai 60 ai 70 miliardi. Evidentemente, il Governo non può accettare un simile ordine del giorno.

L'ordine del giorno Buzzelli – Amendola – Capalozza, contenente l'impegno di sottoporre ad una revisione la legge che riguarda le locazioni, per assoggettare alle norme comuni delle proroghe le abitazioni di proprietà dell'amministrazione dello Stato, non può essere accettato dal Governo, in quanto la Camera sa che le abitazioni di proprietà delle amministrazioni statali e parastatali hanno un carattere funzionale in favore delle amministrazioni medesime. Ciò non toglie che il Governo debba considerare, e consideri di fatto, con particolare attenzione e con tutta la comprensione possibile le posizioni di quei pensionati che meritino, per le loro condizioni di famiglia, di continuare nel godimento della locazione, anche dopo la cessazione dal servizio.

L'ordine del giorno Grifone-Amendola tratta lo stesso argomento contenuto nell'ordine del giorno Pieraccini. Ripeto, in proposito, che il Governo è pronto, quando la Camera lo riterrà, a discutere i disegni di legge che sono stati presentati al riguardo.

Anche sull'ordine del giorno Stuani-Lozza il parere del Governo è identico a quello espresso sull'ordine del giorno Pieraccini.

STUANI. Nel mio ordine del giorno si parla della concessione di un anticipo immediato di 20 mila lire.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Delle due, l'una: o questa legge verrà approvata dalla Camera, ed allora il congegno della legge stessa è fatto in maniera tale da poter pagare entro un mese tutte le spettanze ai pensionati, e non soltanto l'anticipo; oppure questo disegno di legge non sarà approvato, ed allora, in base soltanto a un ordine del giorno, il Governo nulla può anticipare, essendo necessaria all'uopo specifica autorizzazione legislativa. Circa l'assistenza sanitaria, confermo le risposte date agli ordini del giorno Pieraccini e Amendola Pietro.

Ordine del giorno Polano: concerne ugualmente il tema dell'assistenza sanitaria, quindi le dichiarazioni del Governo sono le stesse.

L'ordine del giorno Palenzona invita il Governo « a revisionare l'impostazione generale del problema in modo da corrispondere più equamente ai bisogni dei vecchi lavoratori di tutte le categorie ed ai bisogni più pressanti delle classi più misere e bisognose ». Come indirizzo largamente generale, il Governo non ha nulla da opporre a queste direttive contenute nell'ordine del giorno. Lo accetto, pertanto, come raccomandazione, in relazione a questo indirizzo largamente generale.

Il Governo accetta senz'altro l'ordine del giorno Cappugi-De Martino. A proposito dell'ordine del giorno Amendola Pietro avevo dichiarato che ne accettavo il principio; dell'ordine del giorno Cappugi, oltre il principio, accetto anche i criteri.

Per le ragioni esposte nelle mie dichiarazioni rese nella seduta antimeridiana, non posso accettare l'ordine del giorno Vocino-De Martino-Cappugi.

Circa il primo ordine del giorno Di Vittorio, credo che, riguardo all'assistenza, il tema sia ormai esaurito. Per quanto attiene alla tredicesima mensilità e alla scala mobile, allo stato delle cose, non posso accettare l'ordine del giorno, se si intende impegnare il Governo a provvedimenti esecutivi vicini; se si intende, viceversa, invitare il Governo a studiare il miglioramento generale delle

pensioni, mi riporto alle dichiarazioni fatte stamani.

L'ordine del giorno Silipo è una ripetizione, con altri termini, dell'ordine del giorno Di Vittorio. Mi riporto, pertanto, alle dichiarazioni fatte sull'ordine del giorno Di Vittorio.

Il Governo non può accettare l'ordine del giorno Bianco, Capalozza ed altri. Se siamo d'accordo che la pensione diretta rappresenta stipendio differito, dobbiamo ammettere che la riversibilità è un assegno alimentare, e l'assegno alimentare si deve dare a coloro che hanno bisogno dell'alimento. Il coniuge superstite, che è provvisto per proprio conto di una pensione, evidentemente non ha bisogno di un assegno alimentare.

Infine, il Governo non ha difficoltà ad accettare la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno Maglietta-Cerabona, con il quale si invita il Governo a studiare un provvedimento per adeguare le pensioni della previdenza sociale.

DI VITTORIO. Occorrono miliardi, non studi!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo so; ma poiché in questo momento il Governo non dispone dei miliardi, se vogliamo essere seri non possiamo assumere tale impegno. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Pieraccini, insiste sull'ordine del giorno Ghislandi, di cui ella è cofirmatario?

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Non insisto, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini?

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Veramente, il nostro ordine del giorno era stato presentato prima delle vacanze pasquali per cercare di risolvere, in parte, il problema prima di quella solennità. Tuttavia, nemmeno ora l'ordine del giorno è completamente superato, in quanto, se la legge dovrà tornare al Senato, l'opportunità dell'acconto sussisterebbe senz'altro. Se fosse possibile, chiederei che l'ordine del giorno fosse ripreso in considerazione dopo la discussione dell'articolo 6.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho già detto che le ipotesi sono due: o il disegno di legge sarà approvato dalla Camera nel testo del Senato, ed in questo caso l'ordine del giorno è superfluo per le ragioni cui ho poc'anzi accennato, o il disegno di legge non sarà approvato, ed in tal caso il Governo non potrà corrispondere alcun anticipo senza una apposita legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini?

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Alberto De Martino?

DE MARTINO ALBERTO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pietro Amendola?

AMENDOLA PIETRO. Insisto. Tuttavia, poiché esiste un emendamento Pieraccini, di portata più ristretta, è bene precisare che una eventuale reiezione del mio ordine del giorno non pregiudicherà l'emendamento Pieraccini.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Il principio che è a base del mio ordine del giorno è contenuto in quello De Martino, di cui è uno sviluppo ed una applicazione, ma non mi sembra che il mio sia assorbito dall'altro. Chi voterà l'ordine del giorno De Martino, a maggior ragione dovrebbe votare l'ordine del giorno di cui sono cofirmatario, una volta entrati nell'ordine di idee di venire incontro alle necessità dei pensionati della previdenza sociale. Se tale impegno si dovesse concretare a distanza di qualche anno, molti di questi vecchi, e sono un milione e 750 mila i pensionati dell'I. N. P. S., sarebbero già defunti!

Pertanto, se vogliamo dare veramente un contenuto effettivo anche all'ordine del giorno De Martino, dobbiamo approvare la corresponsione ad ogni pensionato della previdenza sociale di tremila lire mensili a titolo di anticipo sui futuri previsti miglioramenti.

Insisto, pertanto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Buzzelli?

BUZZELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Grifone, di cui ella è cofirmatario?

AMENDOLA PIETRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stuani?

STUANI. Insisto per la votazione, perché le stesse parole del rappresentante del Governo fanno apparire chiara la possibilità che l'entrata in vigore della legge possa essere ritardata non so per quanto tempo ancora.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi auguro di no.

STUANI. Siccome coloro che aspettano non si accontentano dei « se » e dei « ma » e desiderano qualche cosa di concreto subito, per questa ragione mi permetto di insistere.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Polano ?

POLANO. Dopo le dichiarazioni rese dal Governo sui precedenti ordini del giorno dei colleghi Pieraccini e Amendola Pietro, non insisto. Mi auguro soltanto che la discussione dei disegni di legge che si riferiscono ai punti indicati nel mio ordine del giorno abbia luogo il più presto possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Palenzona ?

PALENZONA. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione; non insisto, quindi, a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cappugi ?

CAPPUGI. Desidero che il mio ordine del giorno, accettato dal Governo, sia confortato anche dal voto della Camera.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Vocino ?

VOCINO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio ?

DI VITTORIO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Silipo ?

SILIPO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco ?

BIANCO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Maglietta, di cui ella è cofirmatario ?

COSTA. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio ?

DI VITTORIO. Insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta, accettato dal Governo come raccomandazione (a parte l'alinea riguardante la tredicesima mensilità):

« La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, disposizioni legislative atte a disciplinare in via definitiva il complesso problema delle pensioni civili e militari dello Stato e degli enti locali e parastatali, al fine di realizzare:

la unificazione in una sola voce (stipendio o paga) dei vari emolumenti che oggi costituiscono la remunerazione dei funzionari ed impiegati dipendenti;

un rapporto costante fra lo stipendio o paga così unificati e la corrispondente pensione spettante ai giubilati di pari grado e categoria, in relazione agli anni di servizio prestato;

la semplificazione delle procedure burocratiche che regolano il servizio delle pensioni e ne intralciano il funzionamento;

la continuazione a favore dei pensionati dell'assistenza previdenziale di cui godevano in servizio;

la corresponsione della tredicesima mensilità ».

(*Non è approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno De Martino Alberto.

CAPPUGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Voterò a favore dell'ordine del giorno De Martino perché esso, onorevole Gava, invita soltanto il Governo a provvedere a uno stralcio per quanto si riferisce alla legge sulla riforma della previdenza sociale ai fini puramente economici. È un invito che si fa al Governo a dividere in due il provvedimento. Conseguentemente, il Ministero del tesoro è competente a mettersi d'accordo con quello del lavoro per fare uno stralcio su questa riforma e provvedere immediatamente a dare qualcosa, che sia un aiuto sostanziale ai pensionati della previdenza sociale.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Desidero chiarire che, appunto perché si tratta di stralcio da una legge che è di competenza originaria del Ministero del lavoro, il Ministero del tesoro non può interloquire.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. La mia dichiarazione di voto è, naturalmente, favorevole all'ordine del giorno De Martino. Ma essa vorrebbe servire anche come una chiarificazione delle parole dell'onorevole De Martino e dell'onorevole sottosegretario.

La ragione per cui il Governo oggi ha dichiarato di non poter accettare l'ordine del giorno De Martino è risultata, almeno se ho ben compreso le parole dell'onorevole sottosegretario, dal fatto che non sia presente il

ministro del lavoro, che ci si dichiara essere l'unico competente a poter giudicare dell'ordine del giorno in discussione.

Ora, vorrei richiamare alla memoria della Camera questo concetto: che non è vero che colui che siede al tavolo del Governo, semplicemente per il fatto che è sottosegretario al Ministero del tesoro, non possa rappresentare e non rappresenti il parere di tutto il Governo. Ci è occorso molte volte di dover discutere di provvedimenti i più vari di fronte a rappresentanti del Governo che non appartenevano a quella particolare branca della pubblica amministrazione cui i provvedimenti si riferivano, in quanto ci è sempre stato detto – ed io ritengo per certo che questa sia una norma esatta – che un qualsiasi ministro o un qualsiasi sottosegretario rappresenta, solo per tale sua qualità, tutto il Governo.

Quindi, in questa sede io credo che, se il Governo, e per esso l'onorevole Gava, che è preposto – diciamo così – a questa discussione, volesse esprimere il suo parere, poiché l'ordine del giorno De Martino si riferisce non al ministro del lavoro, ma al Governo, l'onorevole Gava sarebbe da tutti noi ritenuto competente per far conoscere alla Camera il parere del Governo, che egli, in questo momento, senza alcuna condizione e senza alcuna limitazione, davanti a noi rappresenta.

Vorrei pertanto rivolgere una ulteriore istanza al rappresentante del Governo, onorevole sottosegretario al Ministero del tesoro, per pregarlo di riesaminare, sia pure brevemente, il problema di fondo che è posto dall'ordine del giorno De Martino. Non giova venire ad eccepire in questo momento una incompetenza per materia, che non esiste. L'ordine del giorno è rivolto al Governo; contiene un invito rivolto al Governo. Oggi abbiamo davanti a noi il rappresentante del Governo in questa discussione, ed è quindi a tale rappresentante del Governo che, giustamente, va indirizzata la proposta contenuta nell'ordine del giorno De Martino Alberto.

Se, poi, i motivi che ispirano l'atteggiamento che è stato annunziato dall'onorevole Gava sono diversi da quelli della eccepita (almeno dal punto di vista formale) incompetenza dell'onorevole sottosegretario per il tesoro, allora si abbia il coraggio di manifestarli, e la Camera li valuterà per quelli che essi sono.

PRESIDENTE. Onorevole Gava, mi sembra che ella abbia detto che il Governo non è contrario. Vi sarebbe soltanto una questione di competenza.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Qui si pone la questione di uno stralcio, da un disegno di legge in elaborazione, della parte che riguarda il trattamento economico a favore dei pensionati dell'Istituto della previdenza sociale.

CAVALLARI. Si dice che, all'occorrenza, potrà essere considerato a stralcio dell'intero disegno di legge.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* È esatto che il Governo è solidale. Ma io non faccio una questione di competenza dal punto di vista giuridico: la sollevo dal punto di vista della prassi parlamentare. Se noi stiamo discutendo un disegno di legge che riguarda direttamente il Ministero del tesoro, mi sembra evidente che il tesoro non possa essere pronto a dare risposte su argomenti che riguardano direttamente altri dicasteri e su cui il tesoro deve esporre soltanto il suo pensiero di concerto, non già di iniziativa. È da questo punto di vista che, allo stato delle cose, non posso dichiararmi né favorevole né contrario a questo ordine del giorno.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Siccome l'onorevole sottosegretario per il tesoro dichiara che non è competente ad esprimersi in materia che appartiene al Ministero del lavoro, vorrei pregare il signor Presidente – magari interpellando la Camera – di sospendere per breve termine i nostri lavori, in modo che possa intervenire il rappresentante del Ministero del lavoro (*Commenti*).

CAPPUGI. Si potrebbe accettare l'ordine del giorno come raccomandazione!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Posso accettarlo come raccomandazione di studio.

PRESIDENTE. Onorevole De Martino, dopo questa dichiarazione del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

DE MARTINO ALBERTO. Non insisto.

MALAGUGINI. Faccio mio l'ordine del giorno De Martino Alberto, chiedendo che sia votato.

DE MARTINO ALBERTO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno De Martino Alberto, non accettato dal Governo:

« La Camera,

convinta che la soluzione della questione riguardante la revisione delle pensioni a favore dei lavoratori iscritti all'Istituto na-

zionale della previdenza sociale non possa essere ulteriormente dilazionata, dopo i molti studi e il lungo tempo trascorso, invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge, che, all'occorrenza, potrà essere considerato a stralcio dell'intero disegno di legge per la riforma dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pietro Amendola, accettato dal Governo.

CAPPUGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Dichiaro che mi asterrò dal votare l'ordine del giorno dell'onorevole Pietro Amendola, in quanto vi è in proposito una proposta di legge presentata da me e altri colleghi, e vi è anche un ordine del giorno il quale precisa esattamente i termini della legge stessa, accettando il quale il Governo si impegna ad appoggiare quella proposta di legge che è chiara e precisa, mentre invece l'ordine del giorno Amendola è generico e generale. Perciò mi astengo dal voto (*Commenti all'estrema sinistra*), chiedendo che sia approvato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Pietro Amendola:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la perequazione automatica delle pensioni di ogni categoria, e perciò anche di quelle non previste dal presente disegno di legge, con ogni futuro aumento di stipendi e salari ».

(*È approvato*).

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Capalozza e Amendola:

« La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1783, sulle pensioni ordinarie, pienamente compresa della tragica situazione in cui versano 1.750.000 vecchi lavoratori pensionati dell'I. N. P. S. costretti a fare affidamento per sopperire alle più elementari necessità di vita, sopra un trattamento di quiescenza che non supera in media le tremila lire mensili,

invita il Governo

a disporre, in attesa della preannunciata riforma della previdenza sociale, per la corresponsione di tremila lire mensili a titolo di anticipo sui futuri previsti miglioramenti ad ogni pensionato dell'I. N. P. S. ».

REPOSSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPOSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro anzitutto che parlerò a titolo personale.

L'ordine del giorno De Martino, che abbiamo già votato, nel mentre rivolge un invito preciso al Governo a prendere in attento e giusto esame la questione dei pensionati della previdenza sociale e lo impegna a studiare sollecitamente provvedimenti a favore di questa categoria di pensionati, non lo impegna, in nessun modo, circa la misura della spesa.

L'ordine del giorno Capalozza comporterebbe, invece, in questo momento una spesa di 72 miliardi all'anno, in quanto oggi i pensionati della previdenza sociale sono circa 2 milioni.

Evidentemente, l'intento di quest'ordine del giorno non è tanto quello di favorire una categoria, quanto quello di tentare un giuoco speculativo.

Pertanto, ritenendo sufficiente l'approvazione dell'ordine del giorno De Martino, che impegna il Governo ad un sollecito studio del problema, dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno Capalozza.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Le dichiarazioni fatte dal Governo sono così precise, così esplicite, così inequivocabili, che sembra addirittura inopportuno prendere la parola al riguardo. Ma, poiché l'onorevole Repossi ha parlato a nome personale, io intendo esprimere il pensiero del gruppo. Dichiaro con esplicita franchezza che noi ci meravigliamo che sia stata fatta una proposta del genere, sulla quale noi voteremo negativamente.

Le ragioni sono esplicite. Noi stiamo da oltre un mese discutendo ampiamente se consentire o non la retrodatazione dell'aumento del 10 per cento ai pensionati dello Stato, il cui ammontare dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, se male non ricordo, sarebbe, secondo il Governo, di sei miliardi, e secondo i calcoli fatti dai rappresentanti di questa benemerita categoria, di solo quattro miliardi e 600 milioni. Abbiamo valutato attentamente le ragioni per le quali, il Governo, malgrado ogni buona volontà, data la grave situazione del bilancio non ha potuto accogliere tale richiesta (per quanto, a mio modo di credere, essa è compensata dagli aumenti con-

sentiti con il 10 per cento sull'intera pensione). Sembra strano, ora, come – dopo un mese di discussione che ci ha fatto ritardare di molto l'applicazione di questa legge tanto importante e dopo aver dovuto, con vivo nostro rammarico, negare il detto aumento del 10 per cento – ci venga una nuova proposta, fatta a cuor leggero da parte dei rappresentanti dell'estrema sinistra. Onorevoli colleghi, una tale proposta aumenterebbe l'aggravio del bilancio dello Stato di circa 70 miliardi.

Noi, pure prendendo atto di questa... vostra buona volontà (che è una chiara manovra tendente a creare nuove difficoltà al Governo), non possiamo non protestare energicamente contro questa proposta che – a parte la inopportunità di essere presentata in questa sede – ha una finalità demagogica.

INVERNIZZI GAETANO. Demagoghi!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Ripeto, se siamo stati costretti, nonostante ogni nostra buona volontà, a negare l'aumento di sei miliardi, stante la grave situazione del bilancio e la politica di vigile difesa della lira più volte illustrata dal Governo, è logico che non possiamo accogliere una richiesta del genere. Per queste ragioni il gruppo della democrazia cristiana – pur ripromettendosi (*Interruzioni all'estrema sinistra*) di esaminare attentamente il problema della previdenza sociale in sede opportuna – voterà contro l'ordine del giorno Capalozza. (*Rumori all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. A nome del gruppo del partito socialista italiano dichiaro che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Capalozza.

Sono rimasto veramente meravigliato nell'udire le parole dell'onorevole Jervolino, perché il Governo poteva benissimo respingere l'ordine del giorno Capalozza e la maggioranza poteva non votarlo; ma il venire a parlare di manovra, di fronte a pensionati che hanno tremila lire al mese di pensione, mi sembra veramente esagerato. Si possa o si voglia dire che non è possibile concedere l'aumento, questo può essere anche compreso; ma, davvero, non comprendo lo sdegno, l'esasperazione, le proteste. (*Interruzioni al centro e a destra*).

Qui stiamo perdendo il lume della ragione o, per meglio dire, lo state perdendo voi. Il punto fondamentale è questo: voi (*Indica il centro*) lacrimate sulla sorte dei pensionati, gridate di preoccuparvi delle loro condizioni; ma, quando si tratta di arrivare al concreto, quando si tratta di emanare un provvedimento veramente positivo nei loro confronti, che possa alleviare in qualche modo la triste situazione in cui da anni versa questa benemerita categoria di lavoratori (situazione che disonora il paese), voi vi rifiutate.

Il nostro voto affermativo non è semplicemente un dovere sociale, un dovere come modesti rappresentanti del popolo italiano, ma vuole rappresentare anche un rimprovero per voi che in questo momento non sentite il dovere di affrontare sacrificio alcuno per risolvere uno dei più gravi problemi del paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Signor Presidente, non comprendo il senso di queste proteste, sebbene comprenda il senso – in parte almeno – delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario.

In sostanza, di che cosa si tratta? Qui io debbo riferirmi ancora alla questione del costume parlamentare, che ho sollevato ieri. Noi abbiamo votato, pochi minuti fa, l'ordine del giorno De Martino, con il quale si impegna il Governo ad emanare provvedimenti atti a migliorare considerevolmente la situazione di fame e di disperazione dei pensionati della previdenza sociale.

L'ordine del giorno Capalozza, che ora stiamo votando, che cosa aggiunge? In sostanza, l'ordine del giorno dice: poiché la Camera ha espresso un voto favorevole per l'emanazione di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni economiche dei pensionati della previdenza sociale, diamo loro un acconto di 3.000 lire al mese.

L'argomento che è stato addotto in contrario è che, siccome i pensionati sono numerosi, e quindi l'onere per lo Stato sarebbe imponente, il Governo non può accettare l'ordine del giorno.

Allora, perché abbiamo votato l'ordine del giorno De Martino? Che cosa significa questo se non che qui, nel Parlamento italiano, si possono votare degli ordini del giorno, si possono affermare dei principî solennemente, si possono assumere degli impegni, sapendo già in partenza che gli impegni stessi non saranno mantenuti?

Non è solamente dopo la votazione dell'ordine del giorno De Martino che noi siamo

venuti a conoscenza dell'onere che comporta per lo Stato un miglioramento ai pensionati della previdenza sociale. Oppure lo abbiamo votato pensando che non comporta onere alcuno ?

GIACCHERO. Lo avete votato voi, non noi !

DI VITTORIO. Onorevoli colleghi, bisogna essere cauti nell'interrompere. Che cosa vuol dire: « Lo avete votato voi, non noi ! » ? Lo ha votato la Camera, egregio collega. Se qui avessero soltanto valore per noi i voti nostri e per voi i vostri voti, ciò vorrebbe dire che non vi è più Parlamento ! (*Commenti al centro e a destra*). Allora, abbiate buon senso...

GIACCHERO. Ma gli errori si possono sempre correggere !

DI VITTORIO. Signor Presidente, se ella me lo consente, vorrei rivolgere una domanda al Governo, per vedere di raggiungere un accordo su un problema così grave e così angoscioso. L'onorevole Gava ha fatto il calcolo dei miliardi che dovrebbe versare lo Stato se l'ordine del giorno Capalozza fosse approvato. Io gli chiedo: se la proposta di un acconto di 3.000 lire fosse ridotta alla proposta di un acconto di 2.000 lire, il Governo potrebbe accettarla ? Che ne dice, onorevole Gava ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non so se questa procedura di correzione degli ordini del giorno sia ammessa. Chiedo che in proposito si pronunci la Presidenza. Onorevole Di Vittorio, si rivolga al Presidente, il quale mi darà la direttiva procedurale.

DI VITTORIO. La mia proposta è diretta anche alla Presidenza. In fondo, onorevole sottosegretario, non si tratta di una questione di procedura, ma di dare qualcosa o nulla ai pensionati della previdenza sociale.

Per quanto riguarda la procedura, ogni deputato ha il diritto di proporre emendamenti ad un ordine del giorno, e chiedere che essi vengano posti in votazione. Quindi, la questione procedurale sarebbe superata. L'importante è questo: se il Governo ci dice che non può dare 3.000 lire di acconto, ma che può dare un acconto inferiore, noi almeno potremmo tentare di metterci d'accordo; e sarebbe una cosa estremamente positiva per il Parlamento, per il Governo, per la maggioranza, per il paese, per tutti, che chiudendo la discussione su questo disegno di legge noi potessimo con voto unanime dare almeno un modestissimo acconto ai pensionati della previdenza sociale. Ora io domando al Governo se è disposto a fare questo. Onorevole Gava, che cosa risponde ?

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Di Vittorio: ella chiede una cosa che proceduralmente non è ammissibile, perché siamo in sede di votazione. In questa sede non si possono fare altro che dichiarazioni relative allo oggetto della votazione. Nessuna modificazione all'oggetto della votazione si può più portare.

DI VITTORIO. Onorevole Presidente, il Governo, prima o dopo le dichiarazioni di voto, può sempre modificare il suo punto di vista accettando *in partibus* un ordine del giorno che ritiene di non potere accettare nella sua interezza.

PRESIDENTE. Sta bene. Ma non compete alla Presidenza sollecitare dal Governo mutamenti di opinioni già espresse.

CORBI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Il rifiuto del Governo e della maggioranza ad accogliere l'ordine del giorno Capalozza è preoccupante e sorprendente ad un tempo: sia perché già il Governo si è dichiarato disposto ad accogliere l'ordine del giorno De Martino, sia perché altri colleghi della maggioranza, ad esempio l'onorevole Troisi, in un ordine del giorno avevano espresso desiderio identico a quello dell'onorevole Capalozza, anche se nel loro ordine del giorno non erano indicate cifre.

L'onorevole Gava, a giustificazione del proprio rifiuto, ha addotto che l'accoglimento di questo anticipo significherebbe un aggravio che il Tesoro non potrebbe sopportare. Ragioni, quindi, di bilancio. Quale è ora il significato reale di questo rifiuto del Governo ? Il significato non può essere altro che, almeno per quest'anno, l'ordine del giorno De Martino non potrà avere pratica attuazione. Sicché noi avremo votato un ordine del giorno De Martino che resterà un pio desiderio e non potrà venire attuato almeno per qualche anno, perché così si è espresso chiaramente il sottosegretario onorevole Gava.

Di conseguenza, per coerenza, per onestà e per lealtà, noi siamo costretti ad insistere perché l'ordine del giorno Capalozza sia votato e accolto, se si vuole mantenere fede a ciò che più volte si è promesso.

PALENZONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALENZONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando io ho votato a favore dell'ordine del giorno De Martino, non ho fatto altro che sottolineare l'impegno che il

ministro del lavoro aveva già preso in seguito ad una mia precedente interrogazione, impegno però che non precisa né data né ammontare di somme che devono essere devolute a questa sacrosanta causa. Ma questa mattina, se molti colleghi fossero stati presenti alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario Gava, avrebbero inteso con quale amore e con quale passione il Governo intenda risolvere questi problemi.

Le dichiarazioni che noi abbiamo udito fare ora dall'opposizione dimostrano, pertanto, da quale parte sia la speculazione elettoralistica e politica. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Palenzona, ella ha già parlato in questa discussione ampiamente, come era suo diritto: in questo momento ella è chiamata a dire soltanto come e perché vota in un senso o nell'altro. In quanto, poi, al muovere accuse di speculazione da una parte o dall'altra, credo che questo palleggiarsi di accuse non si addica né alla maggioranza né all'opposizione.

PALENZONA. Sommessamente intendo dire, signor Presidente, che si tratta di una constatazione di fatto; ora, poiché noi non siamo secondi a nessuno nella giustizia, nella equità... (*Proteste all'estrema sinistra*). Tirateli fuori voi i soldi, se li avete! (*Commenti — Interruzioni*).

Per questo motivo, dicevo, l'ordine del giorno De Martino si allinea con l'impegno generico assunto dal Governo in occasione della mia interrogazione, e poiché questa mattina è stato dichiarato inequivocabilmente il pensiero del Governo, io non posso associarmi all'ordine del giorno Capalozza, che evidentemente propone cose, in pratica, assolutamente inattuabili. Noi dichiariamo la nostra solidarietà con i pensionati della previdenza sociale, ma intendiamo che le cose abbiano uno sviluppo logico. L'onorevole Di Vittorio sa benissimo che presso la sua Confederazione generale del lavoro vi è un ufficio studi e che, quando si deve prendere una risoluzione, questa viene prima attentamente vagliata: altrettanto avviene, evidentemente, per il Governo.

MONDOLFO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONDOLFO. A nome del mio gruppo, dichiaro di ritenere che l'ordine del giorno Capalozza interpreti le ragioni addotte questa mattina dall'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro e formuli una domanda più che legittima e che è doveroso per noi accogliere, se teniamo conto delle condizioni veramente strazianti in cui versano i pensionati della previdenza sociale.

Questo ordine del giorno invita il Governo a disporre per la corresponsione, invita cioè il Governo a fare in modo che al più presto possa verificarsi quella elasticità di bilancio che consenta di andare incontro a quei pensionati, anche prima che sia votata una riforma organica a loro vantaggio.

Per questo motivo, io ed il mio gruppo voteremo a favore dell'ordine del giorno. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

CAVALLARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Onorevoli colleghi, mi permetto di ricordare una considerazione che ho avuto l'onore di esporre alla Camera in miei precedenti interventi, considerazione che porta noi ad insistere, oltre che per le ragioni testè enunciate, anche per un problema di carattere costituzionale.

Ho avuto occasione di rammentare alla Camera che esiste nella nostra Costituzione, lo si voglia o no, un articolo 38 la cui lettera e il cui spirito sono tra le cose più chiare che esistono in questo mondo.

L'articolo 38 dice: « I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ».

Ora, credo che, in questo caso, ci troviamo puntualmente nella circostanza che è sancita dall'articolo 38 della nostra Costituzione. Io credo che, se si vuole mutare la Costituzione (perché non adempiere alla nostra Costituzione vuol dire cambiarla), noi abbiamo, a questo proposito, una procedura, sancita nella stessa Carta fondamentale del nostro Stato. Fino a che non si sia provveduto alla revisione costituzionale, il Parlamento e il Governo sono tenuti alla scrupolosa osservanza della lettera e dello spirito di tutti gli articoli della Costituzione.

Vorrei chiedere al Governo e alla maggioranza parlamentare: come riuscite voi a conciliare l'affermazione che è necessario e indispensabile per ogni cittadino osservare la Costituzione...

BARBINA. ...con l'articolo 81 della stessa Costituzione.

CAVALLARI. ...(affermazione che voi ricordate a tutti gli italiani in casi determinati, quali ad esempio quelli in cui sia necessario

restringere determinati diritti dei lavoratori) con l'affermazione, testé compiuta dal rappresentante del Ministero del tesoro e con quella che alcuni colleghi della maggioranza parlamentare stanno per compiere, di negare validità (perché questa è la sostanza delle cose) ad un articolo preciso della Costituzione della Repubblica italiana ?

L'articolo 81, al quale si richiama l'onorevole Barbina, fa pure parte della nostra Costituzione; ma non entra affatto in taglio nella questione che stiamo discutendo perché, come chiarissimamente l'onorevole Mondolfo faceva testé presente, non si tratta con questo voto di imporre subito un esborso, da parte dell'erario, della somma che figura nell'ordine del giorno sul quale ci accingiamo a votare. Si tratta di rendere concreto quell'impegno che è stato sancito dalla Camera attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno De Martino; si tratta soltanto, per la Camera, di riconoscere la necessità di predisporre i mezzi per dare un anticipo di 3000 lire mensili (o di quella diversa somma che la Camera ritenga equa e giusta in favore di questa categoria), in attesa che venga predisposto e approvato l'apposito disegno di legge per una sistemazione definitiva, decorosa ed organica dello stato economico della categoria dei pensionati della previdenza sociale.

Quando si trattano problemi di questo genere che toccano punti ai quali nessun animo di uomo è insensibile, occorre, più ancora che richiamarci alla Costituzione, rifarci col nostro cuore alla osservazione della vita che questi pensionati conducono. È noto che vi sono pensionati della previdenza sociale che percepiscono tremila lire al mese e che, data anche la situazione di disoccupazione esistente nel nostro paese, non hanno nessuna possibilità di avere aiuto da altri.

Ci sia dunque lecito domandare ai colleghi della maggioranza, che parlano di demagogia e di campagna elettorale, se davvero ritengano demagogico affermare che con tremila lire al mese non vi è nessuno in Italia che possa vivere.

Se noi partiremo da questa considerazione, afferreremo subito quale sia il valore della dichiarazione del rappresentante del Governo, e sarà facile dedurne che un Governo, il quale affermi di fronte al Parlamento ed al paese di non essere in grado di sopperire ai bisogni più elementari della popolazione e di assicurare l'indispensabile per vivere ad un cittadino che ha lavorato per tutta la vita, è un Governo che sottoscrive la sua più aspra condanna.

SABATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. Dichiaro che non è possibile accettare l'impostazione che viene data a questa votazione, proprio per motivi di tecnica legislativa. Non è serio che la Camera continui a procedere nei suoi lavori con questo metodo. Se noi dovessimo approvare l'ordine del giorno Capalozza, provocheremmo parecchi inconvenienti: quello, per esempio, di chiedere un anticipo su una legge che ancora non esiste. La Camera sa, inoltre, che questo problema è attualmente oggetto di studio da parte del Ministero del lavoro ... (*Proteste all'estrema sinistra*). Si tratterà di un problema di fiducia nel ministro del lavoro, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra; però sta il fatto che anche i sindacalisti di vostra parte sovente danno dimostrazione di aver fiducia nel Ministero del lavoro, cui ricorrono infinite volte per le ragioni più svariate... (*Proteste all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Questa è una autentica sciocchezza !

SABATINI. Quando, per esempio, si chiede la mediazione del Ministero del lavoro, è chiaro che una certa fiducia in esso si ripone.

DI VITTORIO. Il ministro esercita una funzione pubblica, non di partito, e non gli si deve essere riconoscenti per questo.

SABATINI. Noi dobbiamo, dunque, energicamente respingere questo metodo che viene usato per metterci in difficoltà su un problema che ci trova d'accordo nella sostanza, e in disaccordo soltanto nella procedura. È troppo comodo continuare con questi sistemi ! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Io affermo che il problema delle pensioni ai lavoratori della previdenza sociale è quanto mai sentito da parte di tutti i settori di questa Camera, e invito le sinistre a non usare dei metodi inidonei ! E questo è un metodo che non serve allo scopo ! Eventualmente i colleghi della sinistra possono servirsi dei normali strumenti di attività parlamentare. (*Commenti all'estrema sinistra*). Quello che ora proponete non è un normale strumento.

Ripeto: invito i colleghi di sinistra ad usare dei normali strumenti parlamentari, compresa l'iniziativa di una proposta di legge sull'argomento, e ad usare di tutti i mezzi per impegnare la Camera a che si esprima su una eventuale proposta di legge o disegno di legge. In quella sede, mi riservo di esprimere il mio parere sul come il problema può trovare una concreta soluzione in una misura più adeguata

di quella qui proposta, e sul come possono essere trovati anche i mezzi, che devono essere dati da diversi enti (cioè dal Governo, dagli stessi lavoratori e dai datori di lavoro), al fine di rendere giustizia ai pensionati della previdenza sociale.

Ma servirsi di questi modi unicamente per una speculazione parlamentare (*Applausi al centro e a destra – Proteste all'estrema sinistra*) potrà giovare al vostro giuoco, ma non risolve il problema!

Per questi motivi, esprimiamo, come voto di fiducia al Governo che si è impegnato ad affrontare questo problema, parere contrario all'ordine del giorno. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Capalozza-Amendola, non accettato dal Governo, del quale ho dato poco fa lettura.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno Buzzelli-Amendola:

« La Camera

invita il Governo a sospendere ogni e qualsiasi procedura di sfratto nei confronti dei pensionati delle ferrovie dello Stato e delle altre amministrazioni statali e parastatali locatari di abitazioni di proprietà di queste amministrazioni e ad assoggettare le relative locazioni alle disposizioni della legge vigente, ammettendole pertanto al beneficio della proroga ordinaria ».

CAPPUGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Su questo argomento, estremamente delicato e penoso, debbo fare una dichiarazione formale per quanto riguarda le ferrovie dello Stato.

Io ho l'onore di rappresentare nel consiglio di amministrazione delle ferrovie il personale ferroviario, e posso dichiarare che le ferrovie dello Stato non procedono mai a sfratti se non nei casi in cui sia stato provato che il pensionato che si trova ad occupare una casa economica delle ferrovie dello Stato abbia la possibilità materiale di provvedersi altrove di un'abitazione.

Vi sono 8535 (mi pare che all'ultimo consiglio di amministrazione la cifra fosse questa) case occupate da pensionati, che si trovano in quiescenza anche da quattro anni. Quindi, questo ordine del giorno, che potrebbe sembrare un allarme contro un fenomeno di spietatezza da parte delle amministrazioni dello Stato, per quanto si riferisce alle ferrovie, non ha ragione d'essere. Le ferrovie si comportano in questo modo: trattengono nelle abitazioni economiche ed anche patrimoniali, qualche volta – cioè a dire le abitazioni che sono destinate ad uso funzionale delle stesse stazioni ferroviarie – i pensionati fino a che non abbiano potuto ottenere una abitazione, anche modesta, ma che possa accogliere la loro famiglia.

AMENDOLA PIETRO. Ella è male informata.

CAPPUGI. Ciò che dico è verissimo. Per quanto riguarda le ferrovie posso dare assoluta assicurazione. Quando vi sono ostinazioni ingiustificate, allora le ferrovie procedono allo sfratto; ma, quando non vi sono ostinazioni ingiustificate nella permanenza dell'alloggio, le ferrovie hanno sempre usato larghezza di comprensione verso i pensionati. È un atto di riconoscimento della verità, che io pubblicamente faccio all'amministrazione delle ferrovie. (*Applausi al centro e a destra*).

CAPALOZZA. Alla fine del 1949 nella sola Torino si sono avuti decine di casi di sfratti proprio da parte delle ferrovie dello Stato.

CAPPUGI. Non riguardano le ferrovie dello Stato.

BIANCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Buzzelli, a favore del quale militano, a nostro parere, una infinità di ragioni di carattere vario. Vi è, anzitutto, una considerazione di carattere sentimentale. È notorio che, per chi ha prestato durante tutta la sua vita la parte migliore della propria attività a favore delle amministrazioni statali o parastatali, il momento in cui costui viene collocato a riposo rappresenta un colpo mortale; è una specie di morte *ante litteram*. Non è un'osservazione superficiale quella che tutti i giorni ciascuno di noi fa quando dice che il funzionario mandato in pensione invecchia nello spazio di pochi giorni, più di quanto non sia invecchiato durante il corso di parecchi anni. Ora, se dopo averlo messo fuori del proprio ufficio noi vogliamo anche buttarlo fuori dell'abitazione dove ha trascorso buona parte della sua vita, pare a noi che questo sia un aggiungere pena a pena, un aggiungere dolore a dolore.

Ma questa è una ragione di carattere soltanto sentimentale, che pure dovrebbe far presa sui vostri animi. A parte questa

ragione, ve n'è un'altra ancora più valida e, purtroppo, di carattere economico. Noi qui, tutti i giorni in cui si discute di questa legge riguardante i pensionati, abbiamo sentito da ogni parte riconoscere che la condizione dei pensionati non è invidiabile da parte di nessuno di noi. Ora, se non ci vogliamo limitare soltanto a fare chiacchiere, se vogliamo dimostrare un po' con i fatti questa buona disposizione verso i pensionati, io credo che dovremmo fare qualche cosa, e l'occasione migliore sarebbe proprio questa: quella cioè di votare quest'ordine del giorno che non comporta oneri finanziari per lo Stato.

Tutti sapete come le pensioni non superino nella media la metà di quelle che erano le entrate del funzionario statale o parastatale: entrate che, quando erano piene, erano appena sufficienti al mantenimento del dipendente e della sua famiglia. Pensate cosa accadrebbe il giorno in cui questi disgraziati, andati in pensione con le loro modestissime entrate dimezzate, dovessero essere costretti a cercare un'altra casa, alle condizioni che ognuno di voi conosce. Tutti sanno che non soltanto nelle grandi città, ma anche nelle cittadine, oggi non si riesce ad avere un vano per meno di 10.000 lire al mese. Vorrei sapere come si può pretendere che un impiegato mandato in pensione possa pagarsi un alloggio, se la sua pensione non rappresenta nemmeno la metà di quelle che erano le sue entrate quando era in attività di servizio.

È stato detto dall'onorevole Gava che qui si tratta di concessione a carattere funzionale. Non mi pare, perché vi è una differenza enorme tra l'abitazione che l'amministrazione dello Stato o parastatale dà al portiere e l'alloggio « Incis »; solo nel primo caso v'è la ragione di servizio, ossia il carattere funzionale, perché è evidente che il portiere non può fare il portiere se non dispone dell'alloggio nello stesso palazzo in cui è portiere; ma quando l'amministrazione ferroviaria, o un'altra amministrazione statale o parastatale, concede al proprio dipendente una casa posta, magari, a chilometri di distanza dal luogo dove presta il proprio servizio l'impiegato, io non vedo dove sia il carattere funzionale che si vuole dare a questa concessione.

È stato detto dall'onorevole Cappugi che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non usa trattamenti spietati. Io, da parte mia, non ho motivi per contestare quello che l'onorevole Cappugi afferma, ma, se per i casi che sono passati sotto gli occhi dell'onorevole Cappugi questo è avvenuto, noi possiamo dire, da parte nostra, che ciò non avviene dappertutto e non avviene soprattutto per le altre categorie di dipendenti statali o di enti parastatali.

Comunque i casi sono due: o è vero quello che l'onorevole Cappugi dice, o non è vero. Se è vero, niente di male che noi confermiamo con un ordine del giorno quella che, secondo le sue affermazioni, è una realtà di fatto; se non è vero, io sono sicuro che ella, onorevole Cappugi, come rappresentante dei lavoratori delle ferrovie, dovrebbe essere d'accordo con noi nel votare l'ordine del giorno Buzzelli.

Vorrei infine fare un altro rilievo che, credo, abbia una notevole importanza nonostante il modo infelice col quale lo tradurrò in parole.

Quando il testo unico delle leggi sull'edilizia popolare riservò all'amministrazione statale o parastatale il diritto di sfratto dall'abitazione concessa al proprio dipendente nel momento stesso in cui questi viene collocato in pensione, ciò poté avere una certa importanza ma non ha leso o, per lo meno, non ha leso di molto gli interessi economici del funzionario mandato in pensione (tutto si riduceva a togliergli la casa), il quale avrebbe dovuto procurarsi un altro alloggio a condizioni di poco più onerose, mentre il funzionario che gli succedeva aveva dalla propria amministrazione una casa a condizioni leggermente più favorevoli di quelle che avrebbe potuto avere sul mercato. Oggi però la situazione è completamente diversa. Quando voi mandate fuori dalla propria abitazione il funzionario collocato a riposo, voi costringete questo disgraziato a passare dalle mille lire al mese a 20-30 mila lire al mese; viceversa, al funzionario che bene o male disponeva di un'altra abitazione, sottoposta nella generalità dei casi a regime vincolistico, date la casa dell'amministrazione facendogli risparmiare poche centinaia di lire. Voi quindi togliete decine di migliaia di lire al mese al funzionario mandato in pensione per agevolare di poche centinaia di lire al mese il funzionario che gli dovrebbe succedere. In realtà non fate che un altro regalo ai padroni delle case di quei funzionari che dovrebbero prendere il posto di questi limoni spremuti che sono i pensionati, ai quali riservate questo trattamento nonostante le affermazioni magniloquenti che fate a loro favore.

Per tutte queste ragioni, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Buzzelli; e osiamo, nella nostra ingenuità, rivolgere ai

colleghi della maggioranza l'invito a votare, una volta tanto, insieme con noi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Buzzelli-Amendola, non accettato dal Governo.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno Stuani-Lozza.

STUANI. Signor Presidente, insistiamo solo sulla prima parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la prima parte di questo ordine del giorno, non accettata dal Governo, così formulata:

« La Camera, tenuto in considerazione lo stato economico veramente deplorevole dei pensionati, in attesa della pratica applicazione della legge;

invita il Governo

a voler disporre per un immediato acconto di lire 20.000 *pro capite* ».

(*Non è approvata*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cappugi, accettato dal Governo:

« La Camera,

richiamandosi all'intendimento con il quale vennero predisposte dal ministro del tesoro, presentate dal Governo ed approvate dal Parlamento le norme tradotte nella legge 29 aprile 1949, n. 221, intese a realizzare una effettiva perequazione tra le pensioni dei dipendenti statali;

ed agli affidamenti dati che detta legge avrebbe costituito un primo passo per la definitiva sistemazione del trattamento dei vecchi servitori dello Stato;

riconoscendo che vi è un nesso inscindibile fra trattamento di attività e di quiescenza dei dipendenti statali;

afferma

1°) che a parità di grado, di anzianità di grado e di anni complessivi di servizio, i trattamenti di quiescenza devono essere dello stesso ammontare, indipendentemente dalla data di cessazione dal servizio attivo;

2°) che le variazioni di detti trattamenti dovranno essere di ammontare proporzionale e corrispondere, per decorrenza, a quelle stabilite per gli assegni fissi e continuativi di attività di servizio ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giono Vocino, non accettato dal Governo:

« La Camera,

riconoscendo che il disegno di legge in esame non è altro che la rettifica dell'articolo 12 del progetto di legge 533 (*S*)-992 (*C*), articolo allora soppresso, ma facente parte del complesso della conseguente legge 11 aprile 1950, n. 130, che ha avuto decorrenza 1° luglio 1949,

afferma

che la decorrenza dei miglioramenti relativi debba avere inizio dal 1° luglio 1949, e di conseguenza stabilisce:

1°) che agli articoli 6 e 8 del disegno di legge stesso siano rispettivamente sostituite le date 30 giugno 1949 e 1° luglio 1949 a quelle 30 giugno 1950 e 1° luglio 1950;

2°) che sia soppresso l'articolo 7, non potendosi sottrarre in sede successiva un diritto entrato a far parte della sfera patrimoniale dei singoli pensionati ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Di Vittorio, non accettato dal Governo:

« La Camera, considerato:

1°) che le pensioni dovute ai lavoratori in generale ed ai dipendenti pubblici in particolare costituiscono una parte differita delle retribuzioni loro spettanti durante gli anni di servizio prestato;

2°) che, per riconoscimento unanime, la misura delle pensioni spettanti ai dipendenti pubblici non può essre inferiore ai nove decimi dello stipendio corrisposto alla categoria, al grado e al gruppo della rispettiva appartenenza;

3°) che, per ovvie ragioni di equità e di giustizia, i dipendenti pubblici in pensione debbono essere considerati, a tutti gli effetti, come facenti parte per tutta la loro vita dell'amministrazione e che, pertanto, l'aliquota della retribuzione differita loro spettante sotto forma di pensione deve essere sempre proporzionata alla retribuzione normale corrisposta ai lavoratori in servizio della rispettiva categoria (grado e gruppo),

invita il Governo

a prendere le misure necessarie per l'applicazione dei principî sopra affermati, con particolare riferimento alla estensione ai pensionati della tredicesima mensilità, della scala mobile e dell'assistenza medica e farmaceutica ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Silipo, non accettato dal Governo:

« La Camera,

constatata l'assoluta inadeguatezza del disegno di legge n. 1783 a migliorare in maniera efficace le condizioni di vita della categoria dei pensionati,

invita il Governo a presentare alla approvazione del Parlamento, il più presto possibile, un disegno di legge che regolarizzi tutta la materia delle pensioni e, nel frattempo, ad accogliere il minimo delle richieste avanzate dagli interessati e cioè:

1°) corresponsione degli arretrati a partire dal 1° luglio 1949;

2°) tredicesima mensilità;

3°) assistenza E.N.P.A.S.;

4°) reversibilità ai figli inabili al lavoro;

5°) riduzione ferroviaria ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bianco-Capalozza, non accettato dal Governo:

« La Camera impegna il Governo ad eliminare la ingiusta disposizione secondo la quale, nel caso di coniugi entrambi impiegati dello Stato, il coniuge superstite può percepire solo una delle due pensioni a scelta ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Maglietta-Cerabona, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

riconoscendo giusta la richiesta dei pensionati dello Stato per un adeguamento delle pensioni, ritiene anche giustificata la richiesta dei pensionati della previdenza sociale, le cui condizioni sono ancora più gravi,

ed invita il Governo

a predisporre un disegno di legge che conceda con urgenza un adeguamento delle pensioni della previdenza sociale in una misura corrispondente all'accresciuto costo della vita ».

(*Non è approvato*).

È stato ora presentato il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Di Vittorio, Gullo, Cacciatore, Capalozza, Diaz Laura, Cerabona, Bruno, Ricci Mario, Lizzadri e Minella Angiola:

« La Camera invita il Governo a disporre la corresponsione di duemila lire mensili a titolo di anticipo sui futuri previsti miglioramenti ad ogni pensionato dell'I.N.P.S. ».

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non può non essere contrario. In effetti, si tratta della riduzione dell'onere che era previsto dal precedente ordine del giorno Capalozza, da 70 a 42 miliardi. Siamo nelle stesse condizioni. Inoltre, va tenuto presente che il Governo è contrario a concedere l'aumento indiscriminatamente a tutti i lavoratori, vecchi pensionati e nuovi pensionati, i quali ultimi godono di un trattamento molto migliore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Abbiamo presentato quest'ordine del giorno per renderne possibile l'accettazione da parte del Governo. L'obiezione che ci muove l'onorevole sottosegretario non mi pare abbia consistenza, perché un acconto di sole duemila lire mensili non risolve il problema, cioè non dà un aumento di carattere definitivo ed indifferenziato a tutte le categorie, ma vuole soltanto recare un sollievo alla grande miseria dei pensionati.

Da tre anni i pensionati di tutte le categorie attendono la famosa riforma della previdenza sociale, riforma che è sempre allo studio, quantunque i principî di essa già tre anni fa siano stati elaborati da un'apposita commissione ministeriale e parlamentare presieduta dall'onorevole D'Aragona.

Fino ad oggi non si è fatto nulla. Ora, in attesa di questa riforma che il Governo continua a promettere senza realizzare, noi chiediamo di concedere questo misero acconto di duemila lire ai pensionati della previdenza sociale, e poiché si tratta di vecchi lavoratori, di invalidi che ricevono pensioni che attulmente vanno dalle 3 mila alle 6 mila lire al mese all'incirca, non credo che noi domandiamo troppo. Ragioni di giustizia, di umanità, di opportunità politica esigono che almeno queste duemila lire siano concesse.

Perciò, faccio appello ai colleghi di tutti i settori della Camera, affinché approvino questo ordine del giorno, e qualora non volessero farlo, noi li invitiamo a presentare un analogo ordine del giorno che saremo pronti a votare al di sopra ed al di fuori di ogni preoccupazione politica o di parte. Noi desideriamo che la Camera possa esprimere un sentimento di solidarietà, di comprensione verso questi vecchi lavoratori che sono veramente in una condizione di nera miseria e di umiliazione

profonda. Compia la Camera questo gesto di solidarietà verso i vecchi lavoratori italiani!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo accettare la proposta dell'onorevole Di Vittorio non per ragioni di quantità, ma, come ha chiaramente spiegato prima l'onorevole Sabatini, per ragioni di tecnica giuridica. Noi abbiamo perduto completamente l'orientamento in questa legge. Essa è venuta dal Senato con un titolo molto preciso: «Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza».

Il relatore di minoranza opportunamente rileva che, in questa materia, si va innanzi in una forma frammentaria e caotica; ora io non vorrei che questo suo rilievo (stavo per dire deplorazione) che ci viene fatto si dovesse poi rivolgere a qualche altro settore della Camera... (*Commenti all'estrema sinistra*). Se noi dovessimo inserire in questo provvedimento di legge la proposta che è stata formulata dall'onorevole Di Vittorio, si presenterebbe spontanea la domanda: perché non pensiamo anche ai pensionati di guerra? Perché non pensiamo ai disoccupati, che versano in condizioni di disagio di gran lunga superiori a quelle dei pensionati della previdenza sociale?

Mi pare che le ragioni esposte precedentemente da me e dall'onorevole Sabatini non dovrebbero fare insistere l'onorevole Di Vittorio sulla sua proposta. In merito alla previdenza sociale sarà presentato un regolare disegno di legge; e, se il Governo tarderà a presentarlo al Parlamento, provvederemo noi deputati. In quella sede discuteremo quali saranno le migliori provvidenze di cui dovrà beneficiare questa categoria di pensionati e discuteremo se e come e quando bisognerà dare un anticipo agli interessati.

Per queste considerazioni noi voteremo contro l'ordine del giorno Di Vittorio-Gullo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Di Vittorio-Gullo, non accettato dal Governo, del quale ho dato poco fa lettura.

(*Non è approvato*).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

«Le pensioni ordinarie — escluse quelle di cui al successivo articolo 4 — dirette o di riversibilità, anche se privilegiate, e gli assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato, del Fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, degli Archivi notarili e del cessato Commissariato dell'emigrazione, a favore degli impiegati civili, dei militari, dei salariati e delle loro famiglie, liquidati su stipendi, paghe o retribuzioni vigenti anteriormente al 1° luglio 1949, sono aumentate del 10 per cento».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha proposto di aggiungere alle parole «al 1° luglio 1949» le altre: «ivi compresi gli aumenti del 20 per cento e delle lire 60.000, di cui all'articolo 3 della legge 29 aprile 1949, n. 221». Questo emendamento è stato già svolto nel corso della discussione generale.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Io credo che l'onorevole Colitto potrebbe posporre la votazione del suo emendamento a dopo l'approvazione dell'articolo 6, perché, evidentemente, non sarebbe conveniente rimandare la legge al Senato solo per questa modifica. Se invece cambierà la sostanza del provvedimento, cioè la decorrenza in primo luogo, allora sarà opportuno anche approvare l'emendamento Colitto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza*. Il concetto contenuto nell'emendamento Colitto è già implicito nel testo dell'articolo 1. Quindi l'emendamento è pleonastico.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Aderisco alla considerazione fatta dal relatore per la maggioranza e assicuro l'onorevole Colitto che la dizione dell'articolo 1, il quale dice che le pensioni ordinarie sono aumentate del 10 per cento, comprende senz'altro anche il coefficiente delle 60 mila lire e la maggiorazione del 20 per cento. Quindi, l'emendamento mi sembra superfluo.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, insiste?

COLITTO. Il mio emendamento tendeva a chiarire la dizione della legge. Ma, poiché la Commissione e il Governo sono d'accordo nell'interpretare la legge così come io penso che vada interpretata, non insisto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 testé letto.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Amendola Pietro, Buzzelli, Angelucci Mario, Clocchiatti, Invernizzi Gabriele, Baglioni, Diaz Laura, Capalozza, Bianco e Cerabona hanno proposto un articolo 1-*bis*:

« Le province, i comuni, le istituzioni di beneficenza, gli enti parastatali e, in genere, gli enti e istituti di diritto pubblico, hanno la facoltà di estendere ai titolari di pensioni facenti carico ai loro bilanci, mediante deliberazioni dei competenti organi, l'aumento di cui al precedente articolo 1 ».

L'onorevole Pietro Amendola ha facoltà di illustrarlo.

AMENDOLA PIETRO. Nel corso della discussione generale l'argomento trattato da questo articolo aggiuntivo è stato ampiamente illustrato; ed io mi limiterò ad aggiungere poche parole.

Innanzitutto, l'approvazione di questo articolo aggiuntivo non comporterebbe alcun onere a carico dello Stato, e quindi la Camera può votarlo tranquillamente.

In secondo luogo, non vi è la preoccupazione di gravare, di autorità, i bilanci dei comuni, in quanto l'articolo da noi proposto dà alle province, ai comuni e agli altri enti una semplice facoltà, non stabilisce un obbligo. Quindi, l'aumento sarà a discrezione di questi enti e dipenderà dalla situazione dei bilanci degli enti stessi. La decisione di avvalersi o meno di questa facoltà, evidentemente, è deferita agli organi per legge competenti a prendere una decisione in merito.

Ritengo infine necessario far presente alla Camera come sarebbe assurdo, sarebbe evidentemente una ingiustizia mostruosa, voler negare a questi vecchi lavoratori già dipendenti dalle province, dai comuni, dagli istituti di beneficienza, dagli enti parastatali ed in genere dagli istituti di diritto pubblico, il beneficio del miglioramento sia pure così ridotto che noi concediamo invece ai pensionati dello Stato. Per queste ragioni confidiamo che la Camera voglia accogliere la nostra proposta ed approvare l'articolo 1-*bis*.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole sottosegretario stamane nella sua risposta ha comunicato che è già pronto un disegno di legge che riguarda il trattamento di quiescenza e quindi la perequazione delle pensioni anche per i dipendenti degli enti locali. In queste condizioni, quindi, io sono del parere che l'emendamento non debba essere accolto, anche perché, se lo dovessimo approvare, il disegno di legge dovrebbe tornare al Senato e quindi si ritarderebbe ancora di più l'entrata in vigore della legge.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. A me pare che, anche se il disegno di legge che ci è stato preannunciato dall'onorevole sottosegretario verrà presentato presto, questo articolo aggiuntivo sia egualmente necessario. Ho già detto stamane che anche i comuni che si trovano in pareggio incontrano una serie di difficoltà nelle giunte provinciale amministrative per regolare questa materia. Le potrei citare dei casi, onorevole sottosegretario. Pertanto, dato che si tratta di una facoltà, noi potremmo concederla senza difficoltà di sorta.

Per quanto riguarda l'ostacolo di cui parlava il relatore per la maggioranza, la necessità cioè di evitare che solo per questo il disegno di legge ritorni al Senato, io posso chiedere al collega Amendola di accettare che il suo articolo sia votato dopo l'articolo 6.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ritiene che l'articolo aggiuntivo sia del tutto superfluo. Per quanto riguarda le pensioni dei dipendenti degli enti locali che fanno capo agli istituti di previdenza, ho già annunciato questa mattina che il disegno di legge è pronto e si attende l'approvazione di questo disegno di legge per presentarlo al Parlamento. Per quanto invece riguarda le pensioni facenti capo ai bilanci comunali (e mi pare che questo sia l'oggetto specifico dell'articolo 1-*bis*), è evidente che le amministrazioni autonome hanno questa facoltà, senza che noi gliela riconosciamo: si tratta della capacità dei loro bilanci e di un giudizio che deve essere fatto caso per caso. Ma nessun divieto di legge esiste che possa impedire agli enti locali di adeguare le loro pensioni.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Le giunte provinciali amministrative fanno difficoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo è, quindi, del tutto superfluo e mi pare che una tecnica legislativa sana non possa consigliare al Parlamento di fare articoli superflui. Aggiungo poi che l'eventuale accettazione di questo articolo superfluo ritarderebbe notevolmente l'approvazione della legge. Il Governo è quindi contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, insiste?

AMENDOLA PIETRO. Insisto.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione del Governo ed anche della Camera su questo fatto: per una prassi costante, ogni volta che sono stati proposti dal Governo e decisi dalla Camera dei miglioramenti per gli statali o per i pensionati statali, in tutti i disegni di legge sono stati sempre introdotti articoli della natura di quello proposto dall'onorevole Amendola.

Quale valore ha la norma proposta ? Forse, da un punto di vista strettamente giuridico, non ha valore effettivo, tuttavia, in pratica, si è dimostrato che ha un valore morale non indifferente. Serve, ad esempio, a porre un freno alle giunte provinciali amministrative che potrebbero opporsi all'aumento delle pensioni per i dipendenti di un dato comune. È servito comunque a creare un certo equilibrio fra il trattamento economico degli statali e quello degli altri dipendenti pubblici, a mantenere costantemente questo equilibrio ed a stabilirlo anche per i pensionati sia dello Stato che degli enti locali e degli enti parastatali.

Poiché sino ad ora, dal 1944 in poi, costantemente, in tutti i provvedimenti del genere, c'è stata una clausola del tipo di quella proposta con questo emendamento, io francamente non vedo perché il Governo debba opporsi e debba opporsi la Camera. Il solo risultato che si avrebbe sarebbe quello di dare ai lavoratori dipendenti dagli enti locali e dagli enti parastatali la sensazione che la Camera e il Governo abbiano voluto danneggiarli direttamente. Poiché pertanto io penso che ciò non sia nelle intenzioni né del Governo né della Camera, raccomando che venga accolta questa proposta affinché si continui la prassi che è stata affermata fino ad ora.

Quanto poi alle preoccupazioni esistenti per il ritorno del disegno di legge al Senato, prego la Camera di prendere in considerazione la proposta avanzata dall'onorevole Pieraccini: sospendiamo cioè la votazione di questo articolo aggiuntivo, riservandoci di votarlo dopo la votazione degli altri articoli, cosicché, nell'eventualità che il disegno di legge debba già tornare al Senato per altre e più importanti ragioni, tale articolo aggiuntivo possa essere votato senza alcuna preoccupazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo opposizione, la votazione sull'articolo aggiuntivo Amendola sarà, secondo la proposta Di Vittorio, rinviata alla fine delle votazioni sugli altri articoli.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« L'aumento di lire 60.000 annue degli stipendi, paghe e retribuzioni, stabilito dall'articolo 3 della legge 29 aprile 1949, n. 221, ai fini della liquidazione dei trattamenti di quiescenza, è elevato, per le cessazioni dal servizio successive al 30 giugno 1949, a lire 66 mila annue ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Per i personali civili e militari dello Stato cessati dal servizio successivamente al 30 giugno 1949, l'importo di lire 60.000 stabilito dagli articoli 1 e 7 del decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833, sul quale si applica la prima aliquota per la liquidazione della pensione per anzianità di servizio, è elevato a lire 66.000.

« Per i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, cessati dal servizio successivamente alla predetta data del 30 giugno 1949, l'importo di lire 50.000 stabilito dal primo e secondo comma dell'articolo 3 del citato decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833, sul quale si applica la prima aliquota per la liquidazione della pensione per anzianità di servizio, è elevato a lire 55.000 ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Le pensioni tabellari dei graduati e militari di truppa e le pensioni e gli assegni delle categorie indicate all'articolo 20 della legge 29 aprile 1949, n. 221, già liquidate o da liquidarsi, sono aumentati nella misura del 40 per cento.

« Le pensioni dei funzionari ed impiegati della cessata Banca di emissione austro-ungarica, passate a carico dello Stato italiano in base al regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478, devono intendersi assimilate, ai fini dell'attribuzione dei miglioramenti economici, alle pensioni ex regime austro-ungarico ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi:

« A tutti i titolari di pensioni od assegni, di cui ai precedenti articoli 1 e 4, è concessa la tredicesima mensilità della pensione e dell'assegno con le stesse modalità previste per il personale in servizio ».

COLITTO.

« È concessa a tutti i pensionati compresi nelle categorie previste dal presente disegno di legge la tredicesima mensilità ».

AMENDOLA PIETRO, BUZZELLI, ANGELUCCI MARIO, CLOCCHIATTI, INVERNIZZI GABRIELE, BAGLIONI, DIAZ LAURA, CAPALOZZA, BIANCO, CERABONA.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Propongo che gli emendamenti Colitto e Amendola siano trasferiti a dopo l'esame dell'articolo 6.

COLITTO. D'accordo.

AMENDOLA PIETRO. D'accordo.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare per una eccezione di preclusione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Vorrei far rilevare che la Camera ha già respinto diversi ordini del giorno nei quali esplicitamente si facevano richieste identiche a quelle contenute in molti emendamenti. Ora, a me pare che vi sia una chiara, evidente, incontrovertibile preclusione. È inutile perciò il rinvio, secondo me, all'articolo 7. In merito a questi emendamenti, come per tutti gli altri che riproducono proposte respinte in sede di ordini del giorno, vi è una preclusione che sollevo formalmente dinanzi alla Camera.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. La questione è sorta inizialmente durante la votazione degli ordini del giorno. L'onorevole Pietro Amendola ha esplicitamente fatto presente al Presidente che presiedeva in quel momento, l'onorevole Targetti, che a suo avviso non poteva sorgere. Nulla è stato obiettato, nè dal Presidente nè da altri colleghi, contro questa affermazione. Evidentemente, se fosse esistita una preclusione, noi avremmo preferito votare sugli emendamenti anziché sugli ordini del giorno o viceversa, a seconda delle varie questioni.

D'altra parte faccio rilevare che, anche logicamente, la preclusione non può sorgere perché io, per esempio, posso votare contro un ordine del giorno proprio ritenendo che una determinata materia debba essere subito regolata con una norma di legge, non giudicando sufficiente un impegno per il futuro.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO RAFFAELE. Gli ordini del giorno, se non ricordo male, sono tre. Ma ve ne è uno, quello dell'onorevole Silipo, sul quale (mi spiace di dover contradire l'onorevole Pieraccini) non vi è stata nessuna dichiarazione di riserva; nel qual caso noi ci saremmo opposti. Vi è stata una richiesta esplicita di mettere in votazione l'ordine del giorno, che è stato respinto. Quindi non mi pare necessario fare una dissertazione al riguardo, quando la norma del nostro regolamento è estremamente chiara ed esplicita e non presenta alcuna difficoltà di interpretazione. Se una proposta nella sua formula più ampia non è stata accolta dalla Camera, *a fortiori* non può la medesima proposta trasformarsi in un emendamento specifico al disegno di legge. Vi è, a riguardo, una identità di oggetto, per cui è vietata la riproposizione.

Quindi, a me pare che – sulla eccepita preclusione – non dovrebbe sorgere contestazione. Ad ogni modo, mi richiamo senz'altro all'articolo 84 del nostro regolamento, ultimo capoverso, che è del seguente tenore: « Non si potranno riproporre sotto forma di emendamenti o di articoli aggiuntivi gli ordini del giorno respinti nella discussione generale, nel qual caso può sempre essere opposta la pregiudiziale ». La norma a cui faccio richiamo

è, ripeto, di una evidenza così lampante che non vale proprio la pena di soffermarsi a discuterla ulteriormente.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza*. Ripeto che la questione è stata sollevata all'inizio della discussione degli ordini del giorno dall'onorevole Pietro Amendola, il quale ha affermato non potersi ritenere che un'eventuale reiezione del suo ordine del giorno pregiudicasse il mio emendamento. Nessuno, nemmeno il Presidente, mosse obiezioni: parve così pacifico che la preclusione non vi fosse. Se non fosse stato così io per alcuni ordini del giorno mi sarei opposto alla votazione. Se vi è stato un errore di interpretazione regolamentare, ciò non è imputabile a noi.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Se ho ben capito, la preclusione sarebbe determinata dal rigetto da parte della Camera dell'ordine del giorno Cuttitta. Voglio, pertanto, sottoporre ai colleghi una osservazione che mi pare addirittura elementare e pedestre. È vero che nell'ordine del giorno Cuttitta si parla anche di corresponsione della tredicesima mensilità, ma questa di tale ordine del giorno rappresenta solo un aspetto, venendo essa inquadrata in altre e diverse richieste. Ora, invece, la questione si presenta in maniera totalmente diversa, in quanto la tredicesima mensilità forma da sola oggetto dell'emendamento aggiuntivo. L'articolo 84 del regolamento afferma che non possono essere riproposti, sotto forma di emendamenti o di articoli aggiuntivi, ordini del giorno che riguardavano la stessa materia. Signor Presidente, sarebbe estremamente pericoloso stabilire il principio che la preclusione può essere opposta anche quando non vi è identità completa fra l'ordine del giorno e l'emendamento, ma soltanto una estrinseca relazione derivante dal fatto che una parte dell'ordine del giorno respinto riflette lo stesso argomento dell'emendamento.

È evidente, onorevoli colleghi, che, mentre l'emendamento in questione si riferisce alla tredicesima mensilità che potrà essere concessa o meno senza pregiudizio per le altre richieste, l'ordine del giorno Cuttitta, invece, costituiva un tutto nel quale si inseriva la tredicesima mensilità come particolare. Nell'emendamento, invece, la tredicesima mensilità costituisce l'unico oggetto che adesso viene sottoposto all'esame e all'approvazione della Camera. Non vedo, quindi, che vi sia quella identità che – ripeto – è condizione assoluta e imprescindibile perché la preclusione possa avere fondamento.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. L'interpretazione che l'onorevole Gullo vuol dare del regolamento della Camera non corrisponde allo spirito del regolamento stesso, perché, quando l'onorevole Gullo parla di identità, intende riferirsi ad una identità puramente formale che nulla ha a che vedere con quella cui si accenna nel regolamento.

È evidente che, dal punto di vista formale della tecnica legislativa, è impossibile poter proporre come emendamento o articolo aggiuntivo un ordine del giorno che, naturalmente, deve presentarsi in forma assolutamente diversa. Ma il regolamento, quando preclude la possibilità di riproporre come emendamento o come articolo aggiuntivo un ordine del giorno respinto, non si riferisce alla identità formale, ma al contenuto dell'ordine del giorno su cui la Camera ha votato. Se la Camera ha respinto il principio della tredicesima mensilità per ben due volte, in occasione della votazione degli ordini del giorno Cuttitta e Di Vittorio, sia pur comprendenti altre diverse proposte, è puerile dire che si possa riproporre la questione. Essa ormai costituisce *res iudicata ad abundantiam et ultra*!

GULLO. Se si fosse votato per divisione, saremmo d'accordo.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. L'eccezione di preclusione non mi pare fondata. La norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 84 del regolamento prevede un caso circoscritto: quello della ripresentazione, sotto forma di un emendamento, di una proposta che aveva formato l'oggetto specifico di un ordine del giorno respinto dalla Camera. Tanto è vero che la norma regolamentare dice che non si potranno « riproporre » sotto forma di emendamenti gli ordini del giorno respinti nella discussione generale. In altre parole: se un deputato, o un gruppo di deputati, presenta un ordine del giorno contenente una determinata precisa proposta, e se l'ordine del giorno è respinto dalla Camera, quel deputato o quel gruppo di deputati non potranno riproporre la proposta sotto forma di emendamento o di articolo aggiuntivo.

Altro non dice la norma regolamentare; e la sua invocazione equivale a una eccezione

di « improponibilità », non di preclusione. La norma suppone, infatti, che l'emendamento sia presentato dopo la reiezione dell'ordine del giorno. Nel caso in esame, invece, gli emendamenti sono stati presentati e svolti nel corso della discussione generale, e la loro messa in votazione è un diritto dei proponenti.

Si pensi, infatti, a quel che potrebbe succedere se questo diritto venisse negato. Un qualsiasi deputato potrebbe presentare, all'ultimo momento, prima del passaggio all'esame degli articoli, un ordine del giorno contenente tutte le proposte formulate in emendamenti già presentati o che è facile presumere (in base alle indicazioni fornite dalla discussione generale) che saranno presentati. Quello zelante deputato insisterebbe per la votazione del suo ordine del giorno, la maggioranza lo respingerebbe, e di tutti gli emendamenti non si dovrebbe più parlare! È mai possibile che una norma del nostro regolamento possa portare ad un così aberrante e antidemocratico risultato ?

Ma poi, a parte queste argomentazioni, scendendo al caso ora in esame vediamo che gli emendamenti Colitto e Amendola neppure riproducono le proposte contenute nell'ordine del giorno Cuttitta. Mentre, infatti, con gli emendamenti si propone alla Camera di introdurre una specifica norma nella legge in discussione, con l'ordine del giorno Cuttitta si proponeva soltanto alla Camera di invitare il Governo a presentare un nuovo diverso disegno di legge, contenente una serie di disposizioni, dettagliatamente elencate nell'ordine del giorno, fra le quali quella che con gli emendamenti si propone invece – come ho detto – di introdurre senz'altro nella legge in esame. (*Interruzione del deputato Pertusio*). L'onorevole Pertusio osserva che bisognava votare per divisione l'ordine del giorno Cuttitta. Ma avrebbero dovuto chiedere la votazione per divisione coloro che avevano in animo di sollevare l'eccezione di preclusione per una delle raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno; e avrebbero dovuto motivare esplicitamente questa richiesta proprio sostenendo una opportunità di evitare, successivamente, la votazione sugli emendamenti.

L'ordine del giorno Cuttitta – come ho già rilevato – consisteva nel raccomandare al Governo la progettazione di una numerosa serie di disposizioni: una legge generale per disciplinare in via definitiva il complesso problema delle pensioni civili e militari dello Stato e degli enti locali e parastatali; la unificazione in una sola voce (stipendio o paga) dei vari emolumenti che oggi costituiscono la remunerazione dei funzionari ed impiegati dipendenti; un rapporto costante fra lo stipendio o paga così unificati e la corrispondente pensione spettante ai giubilati di pari grado e categoria, in relazione agli anni di servizio prestato; la semplificazione delle procedure burocratiche che regolano il servizio delle pensioni e ne intralciano il funzionamento; la continuazione a favore dei pensionati dell'assistenza previdenziale di cui godevano in servizio; la corresponsione della tredicesima mensilità.

Non approvando questo ordine del giorno, la Camera non ha ritenuto di « invitare il Governo a presentare al Parlamento disposizioni legislative atte a disciplinare in via definitiva, ecc. ». Così diceva l'ordine del giorno Cuttitta, e nessun diverso significato può essere attribuito alla sua reiezione. Sarebbe veramente arbitrario far discendere da tal reiezione una preclusione al diritto di approvare, per sei mesi a partire da questo momento, una sola voce di questo complesso e svariato ordine del giorno presentato dall'onorevole Cuttitta; sarebbe un forzare la lettera del regolamento per impedire alla Camera la libera manifestazione del suo pensiero (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non dispiaccia agli onorevoli colleghi che sostengono non esservi preclusione, se io dico che nessuno dei loro argomenti può distruggere la realtà del terzo comma dell'articolo 84 del regolamento. Non è evidentemente possibile che si abbia una identità formale tra ordine del giorno ed emendamento; e, quanto all'obiezione che un ordine del giorno possa riguardare diversi argomenti, è del pari evidente che se, di fronte ad un simile caso un deputato desidera votare contro o a favore di una sola parte dell'ordine del giorno non ha che da chiedere la votazione per divisione, la quale offre modo a tutti di esprimere chiaramente e compiutamente la propria volontà.

È stato addotto l'argomento che, mentre i due ordini del giorno Cuttitta e Di Vittorio si limitavano ad invitare il Governo a predisporre con un disegno di legge la corresponsione della tredicesima mensilità, con l'emendamento si chiede che la corresponsione sia effettuata senz'altro; e si è detto che qualche collega potrebbe affermare di aver votato contro i due ordini del giorno non perché fosse contrario alla corresponsione della tredicesima mensilità, ma perché voleva evitare che il Governo si limitasse a studiare la questione, e cioè ne rimandasse di chi sa quanto

tempo l'attuazione. Questo ipotetico collega avrebbe riservato perciò il suo voto all'emendamento. Ma anche un siffatto argomento urta contro una ragione evidente che è insieme di logica e di fatto: cioè coloro che avessero in tal modo pensato avrebbero potuto e dovuto chiarire il significato del loro voto. Senza il chiarimento di questo particolare significato, il voto contrario investe indubbiamente l'intero contenuto dell'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, la situazione mi sembra così chiara, e in via regolamentare e in via logica, che è estremamente difficile negare fondamento alla eccezione di preclusione. Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Colitto e Amendola Pietro.

Pongo in votazione l'articolo 4, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Relativamente agli aumenti previsti dai precedenti articoli 1 e 4 si osservano, in quanto applicabili, le norme contenute negli articoli 12, primo comma, e 13, primo e secondo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 30 gennaio 1945, n. 41. I ricorsi previsti dall'anzidetto articolo 13 devono essere presentati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre 1951 ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 4 — primo comma — si applicano a cominciare dalla prima mensilità di pensione o assegno interamente decorsa dopo le varie scadenze verificatesi dal 30 giugno 1950 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Alberto, Vocino, Troisi, Pieraccini, Ghislandi, Costa, Dugoni, Rovedà e Colitto hanno proposto di sostituire, alle parole « 30 giugno 1950 », le altre: « 30 giugno 1949 ».

Gli onorevoli Amendola Pietro, Buzzelli, Angelucci Mario, Clocchiatti, Invernizzi Gabriele, Baglioni, Diaz Laura, Capalozza, Bianco e Cerabona, hanno proposto di sostituire « 1° luglio 1949 ».

Essendo stato respinto l'ordine del giorno Vocino, questi emendamenti sono preclusi.

Gli onorevoli Pieraccini, Malagugini, Amendola Pietro, Angelucci Mario, Belloni, Miceli, Sansone, Nasi, Grifone e Marabini hanno proposto di sostituire la data del 30 giugno 1950 con quella del 16 luglio 1949.

Qual'è il parere della Commissione?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non può accettare questo emendamento per le ragioni, direi, sostanziali esposte stamani, in quanto manca assolutamente la copertura per la maggiore spesa che l'accoglimento dell'emendamento richiederebbe, ed anche per ragioni formali, in quanto la preclusione sussiste anche in questo caso. Il significato del voto della Camera che ha respinto l'ordine del giorno Vocino era sostanzialmente nel senso che non si potesse accogliere la richiesta della categoria per la retrodatazione dell'efficacia del provvedimento legislativo rispetto alla data già fissata del 1° luglio 1950: e quindi credo che neppure con l'accorgimento studiato dall'onorevole Pieraccini si possa superare quella che è già l'espressione sostanziale della volontà della Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo aderisce alle dichiarazioni e alle considerazioni svolte dal relatore di maggioranza. Questa mattina è stato chiarito in che senso e perché il Governo non può accettare queste richieste. Aderisce anche alle considerazioni del relatore di maggioranza per quanto riguarda la preclusione.

PRESIDENTE. Osservo al rappresentante del Governo e al relatore di maggioranza che non è possibile accettare il principio da essi esposto circa la preclusione. Se, invece di attenerci alla lettera e allo spirito del regolamento, dovessimo riferirci allo spirito di una votazione, è evidente che ci addentreremmo in una ermeneutica difficilissima e quanto mai incerta. Comprendo benissimo che si tratta di un espediente per riproporre il problema, ma il regolamento non consente che in questo caso si dichiari la preclusione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico che sull'emendamento Pieraccini, Malagugini ed altri, consistente nel sostituire, nell'articolo 6, la data del 30 giugno 1950 con quella del 16 luglio 1949, è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pieraccini, Lombardi Carlo, Colitto, Costa, Latorre, Azzi, Cessi, Lombardi Riccardo, Cremaschi Olindo, San-

sone, Bianco, Clocchiatti, Bellucci, Pelosi e Capalozza.

Procediamo pertanto alla votazione per appello nominale sull'emendamento Pieraccini, Malagugini ed altri.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Berti Giuseppe fu Angelo. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

GIOLITTI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Bettiol Francesco — Bianco — Bonfantini — Borellini Gina — Borsellino — Bottai — Bruno.

Cacciatore — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cavallari — Cavallotti — Cavazzini — Cerabona — Cessi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Colitto — Corbi — Cornia — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dami — De Caro Gerardo — De Martino Alberto — De Martino Francesco — Diaz Laura — Di Donato — Di Vittorio — Donati.

Fora.

Geraci — Giammarco — Giavi — Giolitti — Grammatico — Grifone — Guadalupi — Gullo.

Ingrao — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi.

Laconi — La Rocca — Latorre — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Longo — Lopardi.

Malagugini — Marabini — Marzi Domenico — Matteotti Carlo — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Mondolfo — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Nenni Pietro — Nitti — Novella.

Pelosi — Perrotti — Pesenti Antonio — Pieraccini — Pirazzi Maffiola — Polano — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Roveda.

Sacchetti — Salerno — Sampietro Giovanni — Sansone — Saragat — Sciaudone — Semeraro Santo — Silipo — Simonini — Smith — Spiazzi — Stuani — Suraci.

Targetti — Tolloy — Troisi — Trulli Martino.

Vocino.

Rispondono no:

Alessandrini — Amatucci — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Boidi — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Camposarcuno — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Cimenti — Codacci Pisanelli — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Dominedò — Dossetti.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giordani — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele.

Larussa — Lazzati — Leonetti — Lettieri — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombari — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Mannironi — Manuel-Gismondi — Marazza — Marazzina — Marconi — Marenghi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monticelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murdaca — Murgia.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni.
Pacati — Paganelli — Palenzona — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Pertusio — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Poletto — Ponti — Pugliese.
Quarello — Quintieri.
Rapelli — Reggio d'Aci — Repossi — Resta — Riva — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.
Sabatini — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — Sica — Sodano — Spoleti — Stella — Sullo.
Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Turco Vincenzo.
Valsecchi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo.
Zaccagnini Benigno.

Si sono astenuti:

Riccio Stefano.
Sammartino.
Turnaturi.
Veronesi.

Sono in congedo:

Adonnino — Amadei — Ambrosini.
Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni.
Caiati — Cara — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary.
Ferreri.
La Pira — Lizier.
Mancini — Manzini — Mattei — Maxia — Meda Luigi.
Petrucci.
Saggin — Stagno d'Alcontres.

In missione:

Montini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti*).

Presentazione di disegni di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Attribuzioni e funzionamento degli organi delle amministrazioni provinciali »;

« Aumento della indennità speciale per il personale addetto al servizio di polizia di frontiera ».

Per il primo di questi disegni di legge chiedo l'urgenza.

Mi onoro presentare ancora, a nome del ministro degli affari esteri, il disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione assistita fra l'Italia e l'Australia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi tre disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, per i primi due, se dovranno essere esaminati in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata per il primo di questi disegni di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Risultati della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento Pieraccini, Malagugini ed altri:

Presenti	310
Votanti	306
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno risposto *sì*	109
Hanno risposto *no*	197

(*La Camera non approva*).

Si riprende la discussione del disegno di legge sui trattamenti ordinari di quiescenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nel caso di decesso di titolari di pensioni o assegni, di cui ai precedenti articoli 1 e 4, liquidati su stipendi, paghe o retribuzioni vigenti anteriormente al 1° luglio 1949, è concesso un assegno una volta tanto a favore de-

gli aventi diritto alla riversibilità, nella seguente misura:

50 per cento di una mensilità della pensione o assegno, nel caso di decesso nel corso dell'esercizio finanziario 1950-51;

40 per cento di una mensilità della pensione o assegno, nel caso di decesso nel corso dell'esercizio finanziario 1951-52;

30 per cento di una mensilità della pensione o assegno, nel caso di decesso nel corso dell'esercizio finanziario 1952-53;

20 per cento di una mensilità della pensione o assegno, nel caso di decesso nel corso dell'esercizio finanziario 1953-54.

« Ai fini della determinazione dell'assegno una volta tanto, di cui al precedente comma, si considera l'importo netto della pensione o dell'assegno diretto, o vedovile nel caso di decesso della vedova pensionata, quale risulta dopo l'applicazione degli aumenti stabiliti dai precedenti articoli 1 e 4.

« L'assegno una volta tanto stabilito dal presente articolo non spetta qualora sia già stato concesso ad un precedente avente diritto alla riversibilità della pensione o dell'assegno ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Alberto, Vocino e Troisi hanno presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che l'abbiano ritirato.

L'onorevole Colitto ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Nel caso di decesso di titolari di pensioni o di assegni, liquidati in applicazione della presente legge, è concesso un assegno una volta tanto, corrispondente ad una mensilità della pensione o dell'assegno, a favore degli aventi diritto alla riversibilità ed, in mancanza, a favore degli eredi, ed, in mancanza, a favore della persona o dell'ente, che abbia provveduto alle spese mortuarie ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale. Qual'è il parere della Commissione?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ritiene che l'emendamento Colitto non possa essere accolto. L'articolo 7 costituisce una soluzione di compromesso, cui faticosamente è pervenuto il Senato nel discutere il presente disegno di legge: l'emendamento Colitto altera e sovverte questa soluzione; inoltre, esso crea una complicazione in quanto prevede la possibilità che l'assegno pari a una mensilità sia dato a favore degli aventi diritto alla riversibilità, i quali, quindi, all'atto del decesso del pensionato, dovrebbero dare la rigorosa dimostrazione della loro qualità di eredi. Invece, con la procedura suggerita dal nostro testo, la cosa è molto più semplificata, e le vedove e gli altri aventi diritto alla riversibilità si troveranno in condizione di realizzare, con maggiore semplicità, l'assegno previsto dall'articolo in discussione.

Per queste considerazioni e per l'altra già esposta, e cioè che bisogna evitare che l'attuale disegno di legge ritorni al Senato, la Commissione è del parere che l'emendamento debba – come dicevo – essere respinto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa alle considerazioni della Commissione e prega l'onorevole Colitto di ritirare l'emendamento.

Mi pare che l'onorevole Colitto voglia sostituire al mezzo mese, previsto dall'articolo 7, il mese intero. Forse egli non ha posto attenzione al fatto che il Senato ha votato per il mezzo mese, ritenendo che l'altro mezzo andasse di diritto a confluire sulla porzione della riversibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione, di cui è stata data testè lettura.

(*È approvato*).

Segue ora l'articolo aggiuntivo 7-*bis*, proposto dagli onorevoli Ghislandi e Pieraccini:

« A partire dal 1951 è concessa per tutti i pensionati delle categorie di cui all'articolo 1 della presente legge la tredicesima mensilità.

L'onere finanziario derivante sarà coperto con regolare voce nel bilancio ordinario dello Stato a partire dall'esercizio 1951-52».

Per questo articolo aggiuntivo opera la preclusione, in quanto esso tratta materia già riguardata da un ordine del giorno non approvato.

Segue l'articolo aggiuntivo 7-*ter*, proposto dagli onorevoli Ghislandi e Pieraccini:

« Per il diritto di reversibilità delle pensioni di cui alla presente legge sono parificati ai figli minorenni i figli e le figlie nubili maggiorenni, purché sia provato che erano a carico dell'impiegato e che siano inabili a proficuo lavoro e nullatenenti ».

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di illustrarlo.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza.* Rinunzio a illustrarlo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, anche per questo articolo ritengo vi sia preclusione, poiché esso tratta materia già riguardata nel n. 4° dell'ordine del giorno Silipo, che non è stato approvato.

PRESIDENTE. Esatto. Anche per l'articolo aggiuntivo 7-*ter* opera dunque la preclusione.

Gli onorevoli Pieraccini, Ghislandi e Targetti hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 7-*quater*:

« Qualora siano disposti aumenti degli stipendi e salari dei dipendenti dello Stato le pensioni di cui alla presente legge dovranno essere aumentate nella stessa proporzione ».

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di illustrarlo.

PIERACCINI, *Relatore di minoranza.* Rinunzio a illustrarlo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza.* Dato che è stato approvato al riguardo un ordine del giorno molto più ampio e comprensivo, quello degli onorevoli Cappugi, De Martino Alberto e Vocino, vorrei pregare il collega Pieraccini di non insistere. Credo che con l'approvazione di tale ordine del giorno la Camera possa essere garantita sulla realizzazione del principio contenuto nell'articolo aggiuntivo proposto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo osserva che è nell'economia della legge che questo articolo 7-*quater* non sia votato. Abbiamo saputo che è stata presentata una proposta di legge in proposito. L'inserire questo articolo nel presente disegno di legge significherebbe solo ritardare l'entrata in vigore della legge medesima. Gli affidamenti dati dal Governo sull'accoglimento del principio indicato dall'onorevole Cappugi assicurano che il principio stesso acquisterà presto forza giuridica.

PRESIDENTE Onorevole Pieraccini ?

PIERACCINI, *Relatore di minoranza.* Qui sorge una questione cui ho già accennato nel mio intervento di stamane: la possibilità cioè che si sostenga essere, anche questa in atto, una iniziativa parlamentare che ritarda la legge. Però ho già detto stamane le ragioni, anche gravi ed anche urgenti (come l'agitazione degli statali in corso), che ci porteranno presto al problema dell'adeguamento; per cui, a mio parere, conviene più ritardare di un mese l'approvazione di questa legge ma risolvere qui il problema della perequazione automatica.

PRESIDENTE. Ella dunque insiste ?

PIERACCINI, *Relatore di minoranza.* Noi qui siamo dinanzi a questo dilemma: rinviare la legge al Senato o inserire questo principio. A me parrebbe più importante inserire questo principio, anche se sarà ritardata di un mese l'approvazione definitiva. Tuttavia, dato che è stato approvato l'ordine del giorno cui accennava l'onorevole relatore per la maggioranza, non insisto, ma chiedo nuovamente all'onorevole sottosegretario, poiché egli ha parlato di una iniziativa governativa, se questa avrà o meno un seguito al più presto possibile.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Le dichiarazioni del Governo non hanno mai bisogno di conferma. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Le pensioni ordinarie dirette o di reversibilità, liquidate ai medici condotti su stipendi vigenti anteriormente al 1° luglio 1949, sono aumentate del 10 per cento a decorrere dal 1° luglio 1950.

« Il relativo onere farà carico sulla Cassa pensioni per i sanitari ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Alberto, Vocino e Troisi hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Le pensioni ordinarie dirette o di reversibilità, liquidate alle categorie di personale iscritte all'Istituto di previdenza amministrato dal Ministero del tesoro, su stipendi vigenti anteriormente al 1° luglio 1949, sono aumentate del 10 per cento a decorrere dal 1° luglio 1949.

Il relativo onere farà carico sul bilancio dell'Istituto predetto ».

Questo emendamento è già stato svolto. Qual'è il parere della Commissione su di esso ?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza.* Questa mattina è stato precisato che da parte del Governo è già stato approntato un disegno di legge che regolamenterà la situazione dei pensionati degli enti locali; ora, in vista di questo, io vorrei pregare gli onorevoli

proponenti di ritirare il loro emendamento, sempre al fine di evitare che il disegno di legge possa subire un ulteriore ritardo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi pare che gli affidamenti dati questa mattina ai presentatori dell'emendamento siano tali da doverli indurre a ritirare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Onorevole De Martino, insiste ?

DE MARTINO ALBERTO. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(*È approvato*).

L'onorevole Colitto ha proposto i seguenti articoli aggiuntivi 8-*bis* e 8-*ter*:

« Le pensioni dirette o di riversibilità e gli assegni vitalizi, di cui agli articoli 1 e 3, sono adeguati tutte le volte che sia disposto un aumento degli stipendi, paghe, retribuzioni del personale in servizio »;

« È richiamato in vigore l'ultimo capoverso dell'articolo 4 del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificato con la legge 21 agosto 1921, n. 1144, ed abrogato con l'articolo 12 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ».

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Ritiro questi articoli aggiuntivi, riservandomi di presentare, quanto all'articolo 8-*ter*, una proposta di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge, valutabile in 6 miliardi annui, si farà fronte relativamente all'esercizio 1950-51, con le entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario predetto.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha presentato il seguente emendamento:

« *In relazione all'emendamento sostitutivo all'articolo 6, sostituire l'attuale testo col seguente:*

« Alla maggiore spesa derivante dalla applicazione della presente legge, valutabile in 10.800.000.000, si farà fronte relativamente all'esercizio 1950-51 con le entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario predetto per l'ammontare di sei miliardi e con i proventi dell'emissione dei buoni del tesoro novennali serie 1951 ».

È evidente che, essendo questo emendamento in relazione con quello, già respinto, proposto all'articolo 6, esso è automaticamente assorbito. Pongo pertanto in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(*È approvato*).

Segue l'articolo aggiuntivo 9-*bis* proposto dall'onorevole Spiazzi:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'importo stabilito per il divieto di cumulo di un trattamento di attività con un trattamento ordinario, non privilegiato, di quiescenza, a titolo di pensione ed annesso assegno di caroviveri, di cui all'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, è elevato da lire 50.000 a lire 65.000 ».

L'onorevole Spiazzi ha facoltà di illustrarlo.

SPIAZZI. Si tratta di portare da 50 a 65 mila lire il massimale riguardante il cumulo del trattamento riservato ai dipendenti in attività di servizio con il trattamento ordinario non privilegiato di quiescenza.

I colleghi avranno udito, durante la discussione generale, come molti ufficiali debbano lasciare il servizio ed andare in pensione molto prima di avere raggiunto i 65 anni di età. Ottimi elementi, per le disposizioni vigenti, vengono così ripresi in servizio quali diurnisti col solo stipendio di lire 13 mila. Ora, con l'aumento del 10 per cento sulle pensioni, tali ottimi elementi dovrebbero essere mandati a casa per una differenza di poche centinaia di lire; lo Stato si priverebbe così di elementi preziosi, fidati, i quali possono invece rendere un servizio molto utile all'amministrazione militare.

Ricordatevi che, se questi elementi dovessero essere mandati a casa, l'amministrazione

militare sarebbe costretta a distogliere dalle caserme e dall'addestramento altrettanti ufficiali. Poiché non vi sono particolari riflessi di economia per lo Stato, in quanto si tratta di 4 o 5 elementi scelti dell'amministrazione militare, io prego la Camera di voler votare unanime questo articolo aggiuntivo, che serve soprattutto – ripeto – alla economia dell'amministrazione militare.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

MANNIRONI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione, senza entrare nel merito dell'articolo aggiuntivo, è dolente di non poterlo accogliere perché mancherebbe la necessaria copertura. Pertanto esprime su di esso parere contrario.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Prego l'onorevole Spiazzi di ritirare il suo articolo aggiuntivo. Esso riguarda pochissime persone, ed è molto discutibile. Se lo si dovesse approvare in questa sede, l'attuale disegno di legge, che interessa 354 mila unità, verrebbe a subire un ulteriore ritardo.

Se l'onorevole Spiazzi ci tenesse a introdurre il suo emendamento nella legislazione vigente, io lo consiglierei di seguire la via che si propone di seguire l'onorevole Colitto, cioè di presentare una proposta di legge ad *hoc:* in quella sede discuteremo.

PRESIDENTE Onorevole Spiazzi, insiste?

SPIAZZI. Aderisco all'invito rivoltomi dall'onorevole sottosegretario di Stato al solo scopo di non ritardare il tanto atteso aumento per i pensionati, riservandomi di presentare un'apposita proposta di legge.

PRESIDENTE. Resta da esaminare l'articolo 1-*bis* degli onorevoli Amendola Pietro ed altri, la cui votazione era stata rimandata.

Onorevole Amendola, vi insiste ?

AMENDOLA PIETRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario,* legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge, che è stato approvato dalla Camera nel testo del Senato, sarà subito votato nel suo complesso a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a*) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; *b*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900 a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 ». (1536);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlber concluso a Roma il 12 maggio 1949 ». (*Approvato dal Senato*). (1580);

« Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950 » (*Approvato dal Senato*). (1662).

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche apportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra ». (1676).

Sarà inoltre votato a scrutinio segreto il disegno di legge oggi esaminato:

« Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza ». (*Approvato dal Senato*). (1783).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a*) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra

il 2 giugno 1934; *b*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 » (1536):

Presenti e votanti 295
Maggioranza 148
Voti favorevoli . . . 215
Voti contrari 80

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949 ». (*Approvato dal Senato*) (1580):

Presenti e votanti 295
Maggioranza 148
Voti favorevoli 222
Voti contrari 73

(*La Camera approva*).

« Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950 ». (*Approvato dal Senato*) (1662):

Presenti e votanti 295
Maggioranza 148
Voti favorevoli 224
Voti contrari 71

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche apportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra » (1676):

Presenti e votanti 295
Maggioranza 148
Voti favorevoli 225
Voti contrari 70

(*La Camera approva*).

« Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza » (*Approvato dal Senato*) (1783):

Presenti e votanti 295
Maggioranza 148
Voti favorevoli 272
Voti contrari 23

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Baresi — Bartole — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Bernardinetti — Bernieri — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Carron —Cartia — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavazzini — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Conci Elisabetta — Coppi Elessandro — Corbi — Corona Giacomo — Cortese — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dami — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Vittorio.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fietta — Fina — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Leonetti — Lettieri — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero

— Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombari Pietro — Longoni — Lopardi — Lucifredi.

Malagugini — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marconi — Marenghi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteotti Carlo — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murgia — Mussini.

Natali Ada — Natoli Aldo — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Notarianni.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Preti — Puccetti.

Quarello.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Sacchetti — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuani — Sullo — Suraci.

Tanasco — Targetti — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vocino.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Adonnino — Amadei — Ambrosini.

Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni.

Caiati — Cara — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary.

Ferreri.

La Pira — Lizier.

Mancini — Manzini — Mattei — Maxia — Meda Luigi.

Petrucci.

Saggin — Stagno d'Alcontres.

In missione:

Montini.

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (975-B) (*Con modificazioni*);

dalla IV Commissione (Finanze e Tesoro):

« Regolarizzazione, ai fini fiscali, degli apparecchi di accensione fabbricati in Italia o importati dall'estero » (1856) (*Con modificazioni*);

« Aumento del contributo previsto dall'articolo 198 della legge 22 aprile 1941, n. 633, a favore delle Casse di assistenza e di previdenza delle Associazioni sindacali degli autori e scrittori e dei musicisti » (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1737-B);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Modifiche al sistema contributivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » (1926) (*Con modificazioni*);

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Repossi ed altri: « Modifica dell'articolo 18 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, sull'assistenza ai tubercolotici » (1871) (*Con modificazioni*).

Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della IV Commissione permanente ha chiesto che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Moro Aldo ed altri: « Concessione di un assegno annuo di lire 780.000 a

Maria Montessori » (1839), già assegnata alla Commissione stessa in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, in merito alla eccessiva lentezza con cui troppe volte si svolgono i concorsi interni ed esterni nelle amministrazioni pubbliche. Poiché essi sono indetti quando queste devono adeguare il proprio organico ai propri servizi, ogni prolungato ritardo nel loro espletamento si riflette negativamente sull'efficienza delle amministrazioni interessate con danno della collettività; ne sono inoltre danneggiati i concorrenti, specie se trattasi di giovani che hanno urgenza di tentare più vie per la loro definitiva sistemazione, ed è un caso comunissimo.

« L'interrogante pertanto chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ottenere una maggiore speditezza nell'espletamento di tutti i pubblici concorsi.

(2526) « PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se di fronte al periodico rinnovarsi della crisi vinicola che pone in serie difficoltà 12 milioni di lavoratori e di produttori rurali, non ritenga opportuno abolire completamente il dazio sul vino, sostituendolo con la tassa d'esercizio che darebbe allo Stato e ai comuni un maggiore cespite d'entrata, con l'abolizione di tutto l'apparato burocratico che opera e vive sul vino; al consumatore una maggiore garanzia della genuinità del prodotto; al produttore un maggiore compenso per il suo duro e lungo lavoro ed infine al vino una maggiore libertà di circolazione ed una minore occasione di sofisticazione.

(2527) « SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure ha adottato o intenda adottare, al fine di venire in aiuto — ed anche per mantenere le promesse sempre fatte, rinnovate e mai mantenute — ai proprietari dei motovelieri danneggiati dal fortunale abbattutosi sull'isola di Pantelleria nei giorni 16 e 17 gennaio 1951.

(2528) « GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se ritiene sia utile al prestigio dell'arma dei carabinieri e al Governo stesso, che un brigadiere e quattro carabinieri, per i quali — come rilevasi dalla requisitoria del sostituto procuratore generale dottor Franz Sesti, depositata, nella seconda decade di dicembre 1950, presso la Segreteria della procura generale della Corte di appello di Palermo — è stato richiesto il rinvio a giudizio della Corte di assise di Trapani, per rispondere del reato di omicidio preterintenzionale nella persona del trattenuto La Rosa Francesco, avvenuto la notte dal 3 al 4 aprile 1949, restino tutt'ora in servizio presso la stazione di Mazara del Vallo, dove il fatto avvenne.

(2529) « GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quale azione intenda svolgere in difesa del prestigio e dell'onore dell'Esercito italiano, dopo la recente pubblicazione offensiva dell'organo jugoslavo *Primorski Dnevnik*, che si pubblica a Trieste; e per sapere se non intenda provocare in proposito una dichiarazione del Governo jugoslavo, del quale sembra essere portavoce detto organo di stampa.

(2530) « VIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni non sia ancora stato concesso il riconoscimento giuridico al Movimento cristiano evangelico (pentecostale) ed anzi, contro lo spirito e la lettera della Costituzione (articolo 8), le autorità di polizia abbiano, in varie occasioni, fatto chiudere i locali di culto, inibite le riunioni e denunciati i pastori del Movimento pentecostale, già perseguitato nel periodo fascista.

(2531) « PRETI, MONDOLFO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro Campilli, per sapere il piano dei lavori per la provincia di Catania, il cui funzionamento è previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5200) « DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze si intendano adottare per la chiesa di San Vito in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), la cui riedificazione integrale è richiesta da tutta la popolazione per le necessità del culto. Detta chiesa dovrebbe essere riedificata nell'area immediatamente contigua, avendo avuto una prima iniziale riparazione, risultata del tutto inefficiente, e dovendo avere quanto prima demolito il campanile e parte del corpo stesso per l'apertura di una importante strada frontistante già in via di attuazione. La chiesa diverrebbe, pertanto, un moncone ed un rudere e sarebbe assolutamente inadatta alle necessità religiose, sita per di più nella principale strada di una città di oltre 40.000 abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5201) « ARTALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quando verrà provveduto al pagamento dei danni di guerra ai profughi dalla Tunisia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5202) « BIAGIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le proprie determinazioni sulla ripresa dei lavori di ricostruzione della ferrovia Sulmona-Vairano, per il cui tratto Isernia-Vairano sono stati stanziati lire 164.000.000, senza, peraltro, che ne sia seguita finora alcuna pratica esecuzione pur tanto auspicata dalle popolazioni interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5203) « SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, in atto, e da circa un anno, sono stati sospesi i lavori di costruzione del carcere giudiziario in Messina e se non ritiene urgente che tali lavori abbiano ad essere ripresi; anche in considerazione che la mancata prosecuzione danneggia la consistenza delle opere fin'oggi eseguite e che l'attuale fabbricato adibito a carcere, costruito a tipo baraccato subito dopo il terremoto del 1908, oltre che insufficiente, in malferma stabilità e costituisce un pericolo per possibili evasioni che già si sono verificate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5204) « ARTALE, SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato la scomparsa della streptomicina dal libero commercio con grave danno della popolazione, specie dei ceti meno abbienti, dato il notevole uso di detto antibiotico, e se non sia in grado, dando opportune assicurazioni, che un rimedio di così alta utilità non venga più a mancare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5205) « BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali sono i motivi che ritardano la costruzione del sanatorio antitubercolare di Villa Seta (Agrigento), costruzione che doveva da tempo essere ultimata, specie perché in provincia di Agrigento non esiste alcun sanatorio e perché quella è una delle zone più depresse della Sicilia dove vi sono oltre 200 tubercolotici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5206) « BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga necessario predisporre un trattamento previdenziale di pensione in favore della categoria dei pescatori per ora esposti a tutti i disagi che derivano dall'invalidità e dalla vecchiaia. Se inoltre non intende adottare provvedimenti diretti ad incrementare la pesca costiera con appositi stanziamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5207) « BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponde al vero che per i prossimi concorsi non verranno assegnate cattedre per alcuni concorsi per titoli; per sapere, inoltre, in base a quali disposizioni ciò è stato fatto e se il Ministro non intenda, accogliendo le richieste degli interessati, disporre che un congruo numero di cattedre venga assegnato per tutti i concorsi per titoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5208) « CREMASCHI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla ricostruzione del Ponte del Giardino

sulla strada provinciale Cesanese nei pressi di Pergola (provincia di Pesaro), distrutto nel 1944 dai tedeschi in ritirata, e se risulta agli uffici responsabili che il collegamento fra la bassa vallata cesanense e l'alta valle cesanense (ove è situata la zona industriale di Bellisio Zolfore) è oggi mantenuto da un ponticello in legno della larghezza di metri 3 e della portata massima di quintali 30, che su tale ponte (non essendovi altro passaggio) sono costretti a transitare autotreni carichi di zolfo e di altre merci di portata fortemente superiore, nonché autocorriere di servizio pubblico di oltre 50 posti.

« L'interrogante chiede, infine, se si voglia aspettare che accada una catastrofe per porre mano all'esecuzione di un'opera tanto necessaria e indifferibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5209) « BOIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla ricostruzione del cavalcavia del Viale Cesare Battisti di Fano, al chilometro 156+687 sulla linea ferroviaria Ancona-Bologna, lasciandosi tutta una vasta e popolosa zona della città di Fano priva di ogni diretta comunicazione con il centro della città e con le principali arterie del traffico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5210) « BOIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga che sia ormai giunta l'ora di rendere giustizia ai sottufficiali delle Forze armate, concedendo ad essi lo stato giuridico, adottandosi per l'assegnazione ai varî gruppi il criterio della funzione e non quello del titolo di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5211) « BOIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che agli annuali concorsi per l'ammissione degli allievi ufficiali all'Accademia delle Guardie di finanza i sottufficiali, in possesso della licenza di istruzione media di secondo grado, vengano ammessi indipendentemente dal possesso del requisito dei due anni di servizio nel Corpo.

« Si osserva che esigere per tutti i sottufficiali tale requisito porta ad una disparità di trattamento tra i sottufficiali in servizio ed i civili, pure ammessi in base a quel titolo di studio; si sottolinea in particolare che le contingenze belliche avendo ritardato per molti il conseguimento del titolo di studio e la stessa ammissione alla scuola sottufficiali, l'ulteriore attesa di un biennio, dopo tale ammissione, implica per più d'uno il superamento del limite di età stabilito per accedere all'Accademia e preclude quindi a giovani meritevoli la possibilità della desiderata carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5212) « LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se siano giunte finalmente a conclusione le indagini disposte a carico dell'Istituto scolastico Mocci di Genova, e se siano state o meno nuovamente erogate nei confronti dello stesso le sanzioni necessarie per la tutela del buon nome della scuola italiana.

« Per conoscere altresì quali provvedimenti siano stati adottati o stiano per essere adottati nei confronti di quegli altri Istituti scolastici privati di Genova, per i quali recenti rapporti ed inchieste risulterebbero avere messo in luce una situazione di fatto non conforme alla dignità della scuola e priva di quel minimo di garanzie di serietà che devono esigersi da ogni Istituto di istruzione, sicché una decisa opera bonificatriche dell'ambiente si palesa indispensabile ed urgente. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5213) « LUCIFREDI, GOTELLI ANGELA, PERTUSIO, RUSSO CARLO, PALENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali, nonostante il parere favorevole della Corte dei conti, non sono stati concessi ai combattenti della guerra 1940-45 i benefici previsti dall'articolo 10 del testo unico del 19 agosto 1927, n. 1711, e ciò in applicazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5214) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se e come sia possibile conoscere i contratti che legano le società elettriche controllate

dallo Stato ai grandi gruppi industriali privati del settore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3215) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se corrisponda al vero l'insolente affermazione contenuta in un manifesto affisso nel comune di Motta Visconti (Milano) e a firma dell'A.C.L.I. — Democrazia cristiana e C.I.S.L. — secondo cui l'assegnazione di venti milioni per la costruzione di case Fanfani per il detto comune sarebbe avvenuta non a' sensi dell'articolo 10 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, ma solo a seguito di pressioni da parte delle medesime A.C.L.I., Democrazia cristiana e C.I.S.L.; e in caso contrario se non ritenga che tale affermazione di illecite ingerenze e di inammissibili pressioni costituisca un'offesa alla doverosa imparzialità del Ministro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5216) « BERNARDI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere, se è a conoscenza del contegno del maresciallo dei carabinieri Trivellari Giuseppe, comandante la stazione del comune di Bomporto, provincia di Modena, il quale è intervenuto illegalmente nella locale sala da ballo, mentre si svolgevano le prove di balletti effettuati da ragazzi e giovani (presenti le rispettive mamme) la sera del 9 aprile 1951 intimando il fermo di tutti i presenti e traducendo in caserma quattro di essi, trattenendoli fino a notte inoltrata.

« Il suddetto maresciallo, e ciò è ancora più grave, ha poi chiarito lo scopo dell'illegale intervento con un interrogatorio fatto ad alcuni ragazzi ed alla signorina Panza Lelia di anni 21.

« Nell'interrogatorio ai primi era chiesto, fra l'altro, se veniva insegnato loro a bestemmiare facendo seguire a mo' di esempio alcune bestemmie, ritirando poi ad un ragazzo la tessera dell'A.P.I., facendo osservare che le tre lettere della sigla l'avrebbero portato alla perdizione. Alla signorina Panza Lelia (responsabile dell'organizzazione giovanile democratica) invece, chiedeva se si facessero soltanto prove di innocenti balletti oppure se non si facessero cose meno innocenti. E poiché a questa inaspettata domanda la signorina rispondeva di non comprendere il significato di dette parole, il suddetto maresciallo, nella forma più volgare, passava ad esemplificazioni ancor più offensive. Data la gravità del comportamento del maresciallo, e poiché l'arma dei carabinieri, anche nei singoli componenti, non deve raccogliere indegni insinuazioni propalate per calunniare e offendere l'Associazione dei pionieri e dei giovani democratici, l'interrogante chiede che seri provvedimenti vengano presi. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(5217) « BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere: se rispondano a verità le notizie pubblicate da autorevoli organi della stampa italiana e straniera, secondo le quali il nostro Governo avrebbe proposto al Governo degli Stati Uniti d'America di prendere in considerazione la possibilità di stipulare un patto di non aggressione fra le potenze aderenti al Patto Atlantico e l'Unione Sovietica; e, in caso affermativo, quali sono i termini esatti della proposta e in quale modo il nostro Governo intende adoperarsi per il suo accoglimento.

(548) « GIAVI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno e della marina mercantile, sui gravi incidenti di Torre del Greco, a causa dei quali vi sono stati più di venti marinai feriti per colpi di manganello e di calci di fucile della forza pubblica.

(549) « GIULIETTI, SANSONE, JACOPONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Signor Presidente, nella seduta del 17 aprile presentai una interrogazione al ministro dell'interno sulle rivelazioni fatte dal detenuto Gaspare Pisciotta avanti la corte d'assise di Viterbo, il 16 aprile, circa l'uccisione del bandito Giuliano nonchè per sapere se il ministro confermasse o meno la versione ufficialmente data il 26 luglio 1950 avanti la Commissione della difesa.

Sono trascorsi ben 11 giorni, ma non mi è stata data risposta. L'opinione pubblica esige chiare spiegazioni al riguardo, mentre la stampa continua a dare versioni le più disparate.

Si aggiunga il fatto che lo stesso ministro Scelba ha di recente concesso delle interviste al settimanale *Epoca* e al giornale *La Sicilia*, il cui contenuto di particolare gravità non ha ricevuto – sinora – una chiara e adeguata smentita dal Governo.

Senza entrare nel merito di tutte le notizie, versioni e interviste comunque date sino ad oggi, ritengo opportuno e riguardoso per il Parlamento che sia data risposta alla mia interrogazione il più presto possibile.

Chiedo pertanto che ella, onorevole Presidente, voglia rendersi interprete presso il ministro dell'interno di questa esigenza nel modo in cui crederà più idoneo a tutelare i diritti e il prestigio del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il ministro dell'interno non ravvisa l'urgenza e risponderà quindi all'interrogazione a suo turno.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Dichiaro allora di trasformare la mia interrogazione in interpellanza e chiedo che questa venga discussa nella prima seduta della Camera o nella prima seduta che sarà destinata allo svolgimento delle interpellanze. Invito la Camera a riconoscere non ragioni di urgenza, ma ragioni di opportunità politica e di costume.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi, prendo atto di questa sua dichiarazione.

Qual'è il parere del Governo ?

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo non può che confermare il proprio atteggiamento al riguardo.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Dato che il Governo non riconosce l'opportunità politica di rispondere a una interpellanza nella quale sono raccolti diversi e gravi motivi di carattere politico, io chiedo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 120 del regolamento, che la Camera decida sulla opportunità o meno che la interpellanza venga discussa nella prossima seduta di martedì 8 maggio.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. La Camera voterà contro.

PRESIDENTE. Prima di domandare, per la terza volta, qual'è l'atteggiamento del Governo, devo farle notare, onorevole Guadalupi, che non è opportuno modificare l'ordine del giorno delle sedute dell'8 maggio, già predisposto.

Onorevole sottosegretario ?

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Poiché l'onorevole interpellante si appella alla Camera, il Governo non può che rimettersi alla Camera, evidentemente.

PRESIDENTE. Per martedì 8 maggio, comunque, non è possibile, onorevole Guadalupi.

GUADALUPI. Può darsi che io abbia sbagliato nella impostazione della mia richiesta di discussione dell'interpellanza per martedì, per quanto non mi pare che non la si possa inserire nell'ordine del giorno, sempre che la Camera lo voglia. Comunque, per evitare ogni rigore formalistico e per evitare altresì di ripetere eguale errore, propongo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 120 del regolamento, che la mia interpellanza sia discussa nella seduta di mercoledì 9 maggio, e chiedo che ella, signor Presidente, interpelli su ciò la Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Guadalupi che la sua interpellanza sia discussa nella seduta di mercoledì 9 maggio.

(*È approvata*).

Lo svolgimento di questa interpellanza sarà pertanto posto all'ordine del giorno di mercoledì 9 maggio.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 8 maggio 1951.

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento di interpellanze.

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori*: Sampietro Umberto, *per la maggioranza*; Gullo, Carpano Maglioli *e* Nasi, *di minoranza*.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

6. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI